LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE   MILANO - NAPOLI - ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 1
Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. } spediz. quotid.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » edizione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Doni vari a scelta.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1º.

Rivendite all'estero:

Parigi — Lemaitre, 14, Boulev. Ital., Kiosque 34.
— — Clery, Gare Saint-Lazare.
Londra — Dematteo, 30, Old Compton street.
— — Dematteo, 9, Coventry street.
— — Librairie Française, 18, Wardour street.
New-York — Vanni, 30, South fifth Avenue.
Lione — Evrard, 21, Rue Thomassin.
Marsiglia — Merelli, Bureau des Abonnés.
— — Blancard, 32, Rue Saint-Ferréol.
Barcellona — Piaget, 20, Rambla del Centro
— — Codina, Libreria Francesa.
Tunisi — D'Amico, Libreria.
Nizza — Appy, 36, Boulev. du Pont-Neuf.
Tolone — Burle, 117, Rue Lafayette.
Grenoble — Bibliothèque de la Gare.
Ginevra — Alioth, 7, Boulev. du Théâtre.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Lunedì 21 maggio).

Estero. — *Giappone.* — A Yokohama si apre la nuova Camera.

Italia. — Incomincia l'estrazione a sorte dei coscritti della classe 1874.

A Roma in Vaticano concistoro pubblico.

A Milano secondo Concorso dell'Esposizione equina.

Al poligono del Tiro a segno avrà luogo la gara reale e la distribuzione dei premi delle varie gare.

Gli ufficiali di applicazione d'artiglieria e genio eseguiscono alla Spezia una serie di visite e di esercitazioni.

A Bologna si inaugura una poliambulanza Felsinea.

A Padova ha luogo una gara fra i costruttori di aratri, organizzata dal personale superiore della Scuola agraria di Brusegana.

Piemonte. — Fiera a Brusasco, Baudard, Bricherasio, Casale, Coreagliano, Fiano, Gebola, Lanzo, Melezet, Pieve di Teco, San Giorgio Canavese, Santena, Trana, Trinità.

Torino. — Alla sala Troya, alle 21, 109º saggio.

All'Associazione *Quintino Sella* il prof. Cognetti riferirà sul tema: *Procedimenti del tesoro.*

I libri di testo nelle scuole

Il ministro Baccelli con la data del 27 aprile ha mandato a tutte le Autorità scolastiche una circolare intitolata: « Disposizioni intorno ai libri di testo per le scuole primarie e secondarie. »

Val la pena che ce ne occupiamo un po' distesamente, perchè se questa circolare avrà seguito, ne deriveranno gravi conseguenze agli studi, alle scuole, agli insegnanti, ai tipografi, ai librai, agli editori ed agli autori. Come vede il lettore, gli interessati non son pochi: si tratta di tutti quelli che imparano a leggere e scrivere, oppure scrivono, lavorano e vendono per le scuole.

Il Baccelli premette che dal 1881 al 1884 egli, essendo ministro, s'era occupato della « grave questione dei libri di testo »: ma, andato via lui, in questo decennio le cose camminarono sempre peggio.

Vi son troppi libri di testo; « ad ogni mutare o modificare di programmi » essi sono sbucati fuori « come funghi dall'umidore del bosco ». — La frase è della circolare, non nostra. — Questo moltiplicarsi è dannoso, perchè coi libri buoni son venuti i mediocri e cattivi. E anche fossero tutti buoni, la varietà loro in alcuni studi (ad esempio i grammaticali) sarebbe nociva, perchè ivi è necessaria invece l'unità d'indirizzo e di metodo.

La grande quantità dei libri di testo è nociva alle famiglie per le spese loro imposte: perchè si impongono libri che poi non si usano, e perchè — « lamento più grave e più giusto », dice la circolare — « i poveri figliuoli che cambiano scuola durante l'anno scolastico, cambiando libri hanno spese maggiori e insegnamenti nuovi. »

Rimedio unico a tutto ciò: i testi governativi, unici in tutte le scuole. Il ministro mira a questo; però per adesso buoni libri non ci sono, penserà lui a farli nascere col tempo. E intanto bisogna scegliere il meglio fra quello che abbiamo.

A quest'uopo invece di un elenco di libri per ogni provincia sarà adottato un elenco unico per tutto il Regno. Ivi saranno iscritti per le scuole elementari:

1º libri di testo unici per tutte le scuole — cioè una unica grammatica italiana ed una unica aritmetica;

2º libri d'indole generale facoltativi in tutte le provincie;

3º libri d'indole particolare o provinciale da usarsi soltanto in una data provincia.

Per le scuole secondarie saranno inscritti:

1º libri di testo unici per tutte le scuole del medesimo ordine;

2º libri nei quali è ammessa una certa varietà.

I libri di testo per le scuole elementari saranno proposti, entro maggio, da una Commissione appositamente formata in ogni provincia, e saranno resi obbligatori, « udito l'avviso di *persone competenti* », dal Ministero, che sceglierà fra i 69 elenchi delle 69 provincie del regno, e promulgherà l'elenco unico per tutte le scuole del regno, col testo unico per la grammatica e l'aritmetica, e coi testi tollerati o permessi per le altre materie.

Tale in sunto è la nuova importante circolare. Non l'abbiamo riferita per disteso perchè non abbiamo intenzione di esaminarne per disteso la forma e la dizione, per lo più involute e prolisse assai più che non comportino simili scritture. Quello che abbiamo riferito, e che è la parte sostanziale, basta al nostro assunto di mostrare l'illegalità e il danno letterario, pedagogico e morale che da essa derivano.

Anzitutto la circolare nella sua intestazione stessa è illegale. Unico vero codice della nostra pubblica istruzione è stata finora in Italia la legge Casati del 1859. Tutti i regolamenti, i decreti, le disposizioni venuti dappoi si sono sempre attenuti ad essa cercando o fingendo almeno di spiegarla, commentarla, interpretarla, ampliarla o restringerla. Ora niuna legge può cessare di avere la sua completa efficacia se non è abrogata o modificata da altra legge. Ebbene con quale diritto, con quale fondamento, l'onorevole Baccelli crede di poter cancellare un carattere essenziale della legge Casati con una semplice circolare ministeriale? Nemmeno un regio decreto, ma una semplice circolare!

Abbiamo detto che il Baccelli nelle sue « *disposizioni* intorno ai libri di testo » cancella e modifica essenzialmente la legge Casati con una semplice circolare; e la cosa è facile a dimostrarsi. La legge Casati sancisce completamente la libertà dei libri di testo. Dopo aver ripartito l'istruzione pubblica nelle tre grandi branche dell'istruzione elementare, istruzione secondaria e istruzione superiore, assegna a ciascuna i limiti dell'insegnamento e ammette che ogni insegnamento possa farsi col sussidio di più testi, anche varii fra loro. Ciò è tanto vero, che al Consiglio superiore di pubblica istruzione coll'art. 10 della legge Casati fu deferito di « esaminare e proporre all'approvazione del ministro i libri (non il libro) e i trattati (non il trattato) destinati alle pubbliche scuole. » Questo ufficio con regolamento approvato con regio decreto 21 novembre 1867 fu poi in parte commesso ai Consigli scolastici provinciali. Ma non mai ad alcuno venne in mente di abrogare una certa libertà di scelta nei libri di testo per le scuole. E come mai il Baccelli con una semplice circolare ministeriale crede di mutare da cima a fondo questo savio regime liberale?

Sotto l'impero austriaco vi era il testo unico per le scuole. Ma era imposto per legge. Oggi si vorrebbe adunque pigliar ad esempio l'Austria mostrandosi assai più arbitrari ed autoritari di essa, introducendo per circolare una disposizione così grave.

Il testo unico o la sapienza ufficiale poteva aspettarsi da tutti meno che da un ministro che ha così spesso sulle labbra la libertà dello insegnamento e ha proclamato tante volte e così sonoramente l'autonomia universitaria. Qui vi è la contraddizione e il controsenso più stridenti: la più assoluta indipendenza nell'insegnamento superiore, a cui si accede colla più rigida coercizione nelle scuole inferiori.

Secondo l'antico aforisma latino dobbiamo ubbidire alle leggi per essere liberi veramente. L'on. Baccelli pertanto sia ossequente alla legge Casati e non pensi di cancellarla per arbitrio suo, ma proponga, se crede, al potere legislativo la nuova disposizione ch'egli vorrebbe introdurre.

Vi furono in un grande Stato vicino e anche nell'antico Piemonte ministri pedanti che a forza di programmi minuziosi sugli insegnamenti e sugli orari scolastici si vantavano di sapere che il tal giorno alla data ora in tutte le scuole si recitava quella tale ode di Orazio, si interpretava quel passo di Senofonte, o si spiegava quella tale orazione di Cicerone. Il sistema pedantesco cadde in dileggio per fortuna dell'insegnamento. La circolare del ministro Baccelli, se si eseguisse, ci avvicinerebbe a qualche cosa di peggio: non solo nello stesso giorno, nella stessa ora, in tutte le scuole del Regno si insegnerebbe la stessa cosa, ma la stessa cosa si insegnerebbe con la stessa parola, leggendola sullo stesso testo unico, alla stessa pagina, nella stessa riga. Il sistema da pedante e autoritario diverrebbe addirittura pappagallesco. Sarebbe da suggerire al liberale autore della circolare d'aprile un passo più avanti. Crei ancora l'unico professore, e dall'alto del Campidoglio con tanti fili telefonici, per mezzo di una sola voce, faccia pervenire nelle centomila scuole del Regno la lettura e la ripetizione dell'unico testo governativo, e centomila fonografi montati sapientemente nelle aule della Minerva siano mandati e infissi nelle scuole italiane a [illegible] dappertutto nello stesso attimo la medesima cantilena aritmetica e grammaticale. Questo sarebbe davvero *unità d'indirizzo e di metodo!* E in questi tempi di economie urgenti si potrebbero sopprimere tutti gli insegnanti del Regno con grande beneficio del bilancio per la pubblica istruzione!

Perchè errore massimo, fondamentale della disposizione di cui discorriamo è quello di dare soverchia, assoluta importanza al libro di testo [illegible] dal maestro, prescindendo completamente dalle qualità del maestro che lo usa. Ora è [illegible] e pedagogicamente dimostrato tutto il contrario: che cioè il libro buono non fa buono l'insegnante cattivo, mentre il libro, qualunque esso sia, anche mediocre, in mano al maestro buono può dare frutti buonissimi.

Quando l'on. Baccelli affida alla introduzione del testo unico il migliorare l'insegnamento, commette un grande errore e offende la dignità dell'insegnamento. L'errore l'abbiamo notato: confonde lo strumento adoperato con l'operaio che l'adopera e l'intelligenza che lo guida; e l'offesa alla dignità dell'insegnante consiste in questo: di troncare ogni iniziativa, di ridurre questo povero uomo all'ufficio di ripetitore e di pappagallo, che non debba avere idee o pensieri propri, ma debba esclusivamente ripetere e riversare senza mutar sillaba quello che dice il testo unico. Corriamo al fonografo: la misura è più sicura, più efficace e più speditiva.

I veri principii liberali fanno consistere la libertà nel permettere tutto quello che agli altri non nuoce e nel proibire solo ciò che agli altri fa danno: lascia alla iniziativa personale la maggiore espansione, anzi la eccita, e sviluppa nel miglior modo le forze individue. A norma di questi principii, nella scelta dei libri di testo per le scuole il Governo può impedire che si introducano solamente i libri cattivi, perchè farebbero danno all'istruzione, ma non può serrare le menti di chi insegna e di chi deve imparare in una cerchia limitatissima di pensieri e di regole codificate in un testo unico.

Il ministro adunque, se vuol far bene all'insegnamento, procuri soltanto di tener lontani dalle scuole i libri cattivi come i cattivi insegnanti: e se a ciò non gli bastano il Consiglio superiore, i Consigli scolastici, i provveditori, gli ispettori centrali e comunali, i direttori delle scuole, quella caterva, insomma, di ufficiali controllori del pubblico insegnamento che ha a sua disposizione, se non basta ciò, povero ministro, non speri mai più di emendare e migliorare la scuola, e metta alla porta tutta quella brava gente o buonilluso [illegible] incapace. Ma il libro di testo unico non farà che peggiorare l'istruzione: e col ridicolo pretesto dell'*unità d'indirizzo e di metodo*, togliendo l'emulazione degli autori che non scriveranno più e degli insegnanti che lo adopreranno in eterno, metterà il veto ad ogni progresso della pedagogia aritmetica e grammaticale.

Ed è strano poi che questa bella pensata di abolire una certa libertà di testi scolastici e introdurre il manuale unico governativo sia venuta in mente al ministro per migliorar gli studi proprio in questi giorni dopochè le relazioni delle Giunte centrali da qualche anno segnalano un notevole miglioramento nelle condizioni degli studi, avvenuto appunto allora che il Baccelli scopre più grave il male dei libri di testo. Evidentemente il ministro cammina per preconcetti e non si fa guidare dalla esperienza.

Ma checchè si pensi della dibattuta questione se meglio convenga all'istruzione l'unicità del testo, o una libertà misurata e sorvegliata come consente e tutela la legge vigente, è pur sempre vero che fa opera illegale il ministro Baccelli, se pensa di battere strada così nuova e diversa da quella prescritta dalle disposizioni legislative odierne [illegible] semplice circolare ministeriale. Anche volendo ciò ch'egli vuole, lo proponga al Parlamento e se lo faccia discutere ed approvare da esso.

Fin qui parlammo solo della legalità ed opportunità didattica delle nuove disposizioni: avremo ben altro a dire delle ragioni di esse e del modo onde crede farle adottare. Ne discorreremo ancora.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 19 maggio.

Aperta dal presidente Biancheri, la seduta incomincia alle ore 14,15.

Sorge un breve incidente sul processo verbale.

IMBRIANI osserva che è contrario alle deliberazioni della Camera il rinvio delle interpellanze Agnini e dopo i bilanci, proposto ieri dal presidente del Consiglio.

Il PRESIDENTE osserva che il Governo ha diritto di accettare o no una interpellanza e di indicarne il giorno dello svolgimento.

SUARDO ALESSIO, segretario, dà lettura di una proposta di legge del deputato Maffei per modificazioni alla legge di espropriazione per causa di pubblica utilità.

Interrogazioni.

Questioni ferroviarie.

MERLANI interroga sull'avviso diramato dalle Amministrazioni Mediterranea e Adriatica per il quale si impone all'impiegato della sezione Controllo comune, con aperta violazione dei regolamenti, una produzione di lavoro corrispondente a ore 210 per mese, sotto pena di misure disciplinari.

SARACCO osserva che questo avviso, che qualifica disgraziato, non può assolutamente essere applicato secondo la lettera, che serve solo per determinare un principio teorico. Quella parte del personale che consente a fare un lavoro straordinario oltre le ore consuete di lavoro riceve un'indennità.

MERLANI ringrazia il ministro. L'avviso però, senza possibilità di equivoco, stabiliva chiaramente quel numero di ore da lui indicato nell'interrogazione. Accetta per ora l'interpretazione data dal ministro, che non viene a pregiudicare i diritti degli impiegati ferroviari sanciti dai regolamenti.

SARACCO aggiunge che l'Amministrazione aveva provveduto anche prima che venisse l'interrogazione dell'on. Merlani.

L. FERRARI interroga sulla continua diminuzione di personale che si verifica nelle officine ferroviarie di Rimini.

SARACCO afferma che i lavori di quelle officine non sono diminuiti; in qualche stagione dell'anno fu diminuito il numero degli operai, ma in piccolissima misura.

La domanda a procedere contro Casilli.

Il PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta sulla domanda a procedere contro il deputato Casilli. Dopo ciò, senza aggiungere lagnanze alle altre sollevate nella Camera contro il fatto già deplorato che le Procure del Re talora richiedano autorizzazioni le quali, animate dalla politica, si dimostrano insussistenti e assolutamente infondate, la Commissione propone che sia negata l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Pietro Casilli, chiesta dal procuratore del Re in Napoli, con nota 20 aprile 1894.

BORGATTA, presidente della Commissione, osserva che, a parità di voti sopra sei votanti, fu rigettata la domanda a procedere. Aggiunge che il relatore soltanto esaminò l'incartamento, e che è sua convinzione personale che non si possa ammettere che nella domanda stessa vi sia stata pressione politica. Ritiene che nelle conclusioni della relazione la circostanza della parità di voti avrebbe dovuto essere menzionata. Ricorda come la Camera, esaminando la questione, deve naturalmente astenersi dall'entrare nel merito.

VENDEMINI, relatore, risponde all'onorevole Borgatta che egli espresse col massimo scrupolo le deliberazioni degli Uffici, dicendo che alcuni avevano dato mandato imperativo ai rispettivi commissari di respingere la domanda d'autorizzazione, mentre avrebbe potuto dire che tutti espressero quell'avviso; per il rigore dei termini imposti dal regolamento la Commissione dovette essere convocata sebbene mancassero tre commissari. Ma i tre assenti avevano espresso il loro avviso per la reiezione, ed egli fu eletto relatore, [illegible] pronunciato per la reiezione, nè ha riferito a nome della unanimità ma solamente a nome della maggioranza.

Quanto al merito della domanda, non crede si possa escludere che essa sia inspirata da motivi politici e giuridicamente infondata.

SPIRITO non può non approvare le conclusioni della relazione, perchè il magistrato ha già escluso l'associazione a delinquere, assolvendone i complicati dell'onorevole Casilli. Ma non può consentire che l'accusa sia stata determinata da motivi politici. (*Rumori all'Estrema Sinistra*) Se l'addebito fosse fondato, bisognerebbe chiedere la destituzione del procuratore del re che ha presentato la domanda: ma nulla vi ha che giustifichi tale addebito.

CRISPI dichiara che, secondo le consuetudini, i membri del Governo che fanno parte della Camera si astengono dal prendere parte alla votazione. (*Bene! all'Estrema Sinistra*)

PRESIDENTE pone a partito le conclusioni della Giunta. Sono approvate. (*Commenti*)

Il bilancio della guerra.

La posizione ausiliaria.

IMBRIANI, parlando sul capitolo 25, il quale assegna agli ufficiali in aspettativa ed in disponibilità ed agli ufficiali in posizione ausiliaria lire 865,500, sostiene la necessità di abolire la posizione ausiliaria e per l'aggravio che ne deriva alle finanze dello Stato e per l'applicazione che ne viene fatta a danno di alcuni ufficiali ed a favore di altri.

MOCENNI ritiene la posizione ausiliaria indispensabile per mantenere l'esercito in grado di corrispondere ad ogni necessità, avvertendo che l'onere che essa reca al bilancio va ogni anno scemando. Sarebbe disposto però a presentare un disegno di legge che regolasse le attribuzioni del ministro in questa materia e che determinasse i casi in cui si può ricorrere alla posizione ausiliaria.

PAIS, relatore, non crede che la legge sulla posizione ausiliaria sia stata sempre applicata conformemente al suo spirito e desidererebbe che un'altra legge stabilisse il limite dell'età in cui un ufficiale possa esservi messo in quella posizione: epperò prende atto della dichiarazione del ministro.

Approvansi i capitoli 25 e 26.

Gli operai del Ministero della guerra.

MERLANI dà ragione, anche a nome dei deputati Badini e Nigra, del seguente ordine del giorno sul cap. 27: « La Camera invita il Governo a parificare la condizione degli operai borghesi dipendenti dal Ministero della guerra a quella degli operai borghesi dipendenti dal Ministero della marina. »

Raccomanda poi al ministro di modificare il regolamento degli operai borghesi, che è veramente draconiano.

COMPANS, dopo aver lamentato la mancanza di chiarezza che si riscontra nell'amministrazione del servizio, nota che noi spendiamo in vestiari 1,250,000 lire più dell'Austria e 2,700,000 più della Germania. Chiede al ministro di apporre a queste altre cifre precise.

AGNINI domanda che alle famiglie dei richiamati sotto le armi i quali siano poveri e appartengano a categorie in congedo illimitato sia corrisposta una indennità giornaliera di una lira.

BONARDI invita il ministro a determinare, anche col concorso degli operai, le tariffe dei lavori a cottimo e di non consentire alle Direzioni locali di retrocedere di grado gli operai resi meno abili al lavoro.

BORGATTA ammette di parificare la condizione degli operai dipendenti dai Ministeri della guerra e della marina, ma la parificazione la vuole così, che se gli operai della marina sono pagati meglio, si diminuiscano i loro assegni fino al limite di quelli corrisposti agli operai che dipendono dal Ministero della guerra. Egli però intende che le economie vadano a beneficio della parte combattente dell'esercito.

AFAN DE RIVERA dà spiegazioni all'on. Bonardi intorno alle tariffe del lavoro a cottimo, affermando che sono determinate forse con soverchia larghezza nell'interesse degli operai. Spiega anche la necessità, sempre nell'interesse degli operai, fatti vecchi, delle retrocessioni di classe.

COMPANS parla dell'Opificio di arredi militari di Torino, lamentando che si spendano ingenti somme per uno stabilimento di dubbia utilità. Sarebbe conveniente darlo all'industria privata. Raccomanda, in ogni modo, una riduzione negli stanziamenti.

MOCENNI, a proposito della diversità di trattamento fra gli operai dipendenti dai Ministeri della guerra e della marina, promette di studiare bene la questione.

All'on. Agnini dice che non può, per la grave spesa che importerebbe, accettare la sua proposta, ma che il ministro studia il modo di provvedere in altro modo alle famiglie dei richiamati.

Quanto alle osservazioni dell'on. Compans, dichiara di riportarsi a ciò che l'on. Sani disse nella discussione generale; e che vedrà d'introdurre nel servizio del vestiario quante economie saranno possibili.

MOCENNI mantiene l'esattezza delle asserzioni fatte dall'on. Sani, che cioè in vestiario l'Italia spende assai meno della Germania e dell'Austria, contrariamente a quanto afferma l'on. Compans.

PAIS si associa alla raccomandazione dell'onorevole Agnini perchè sia dato un piccolo assegno alle famiglie dei richiamati poveri.

Non crede esatti i confronti stabiliti dall'onorevole Compans fra il bilancio della guerra italiano e quello degli altri paesi, per concluderne che in Italia si spende più male che altrove. Questi confronti dipendono da troppi elementi, perchè possano essere concludenti. In Germania, ad esempio, il vestiario costa meno perchè è confezionato dai soldati.

È approvato il capitolo 27.

Si passa al capitolo 28:

Pane e viveri per le truppe.

COMPANS deplora che siasi fatta un'economia di cinque centesimi sul vitto di ogni soldato, peggiorando l'ordinario delle truppe senza giovare all'erario. Crede che il rimedio starebbe nell'affidare la gestione del vitto dei soldati ai comandanti dei Corpi, ai colonnelli, dando loro facoltà di variare il rancio secondo i paesi e le stagioni.

Così, facendo sostituire il vino al caffè nell'ordinario delle truppe, si potrebbe migliorarlo, raggiungendo nello stesso tempo l'economia di circa un milione.

NICOLOSI ha già proposto altra volta di sostituire il vino al caffè nell'ordinario dei soldati. Altra volta il ministro Bertolè Viale rispose che i Corpi tecnici si opponevano a questo cambiamento per alcune loro ragioni, le quali ora l'oratore vorrebbe conoscere.

OTTAVI svolge il seguente ordine del giorno sottoscritto anche dall'on. Schiratti: « La Camera, riaffermando il suo ordine del giorno 14 giugno 1893, invita il Governo a continuare gli esperimenti delle forniture di viveri e foraggi fatte direttamente dai Corpi, specialmente nelle località ove esistono Consorzi agrari e a mezzo della Federazione generale italiana dei Consorzi stessi. »

Spiega come il Governo non abbia attuato che parzialmente l'ordine del giorno votato nell'anno scorso dalla Camera per tornare all'antico sistema secondo il quale ogni reggimento si provvedeva direttamente di viveri. Gli esperimenti finora fatti sono tali che possono incoraggiare il Governo a continuarli ed a generalizzarli.

PELLOUX espone le ragioni per le quali non potè attuare immediatamente l'ordine del giorno votato l'anno scorso dalla Camera per effetto della legge di contabilità che non permette di trasportare i fondi di un capitolo ad un altro capitolo. Però fu iniziato un esperimento, sul quale non si hanno ancora dati completi.

MOCENNI, confermando quello che ha detto l'onorevole Pelloux, dichiara che si sta facendo un esperimento nel Corpo d'esercito di Bari del sistema delle forniture dirette dei viveri. Egli è favorevole a tale esperimento; però, prima di adottarlo definitivamente, conviene che sia studiato perchè trova degli ostacoli nel differente [illegible] dei viveri nelle diverse regioni d'Italia. Quanto al sostituire il vino al caffè, dichiara che questa sostituzione è lasciata all'arbitrio dei comandanti dei Corpi. Prega l'on. Ottavi di ritirare il suo ordine del giorno.

PAIS fa la stessa preghiera ad Ottavi.

OTTAVI lo ritira.

È approvato il capitolo 28.

Il foraggio ai cavalli.

COMPANS, sul capitolo 29: « Foraggi ai cavalli dell'esercito », propone che ad ogni ufficiale montato non si diano più di tre razioni di foraggi; in questo modo si otterrebbe un'economia di quasi mezzo milione, con vantaggio del servizio, perchè in guerra e al campo il condurre più di tre cavalli per ufficiale cagiona un dannoso ingombro.

IMBRIANI domanda al ministro della guerra se non crede di acconsentire a ridurre le razioni di foraggio a tutti gli ufficiali che hanno destinazioni sedentanee. Crede poi che nessun generale dovrebbe avere più di tre razioni di foraggio.

CARENZI e GATTI-CASAZZA rammentano che quando si esperimentò il granturco come nutrimento dei cavalli tutti i comandanti dei Corpi lo dichiararono dannoso alla salute degli animali.

ODESCALCHI osserva che nei nostri climi per ottenere dal cavallo una gran forza di resistenza bisogna nutrirlo con la biada.

MOCENNI risponde agli onorevoli Compans e Imbriani, che vorrebbero ridotte le razioni di foraggio agli ufficiali generali, che rarissimi sono quei generali i quali prelevino tutte le razioni che loro spetterebbero, sicchè, se queste si riducono, scarsa sarebbe l'economia.

Quanto al granturco come nutrimento dei cavalli è stato esperimentato con cattivi risultati e non è adottato da nessun esercito europeo.

IMBRIANI domanda se i generali che dirigono le manovre abbiano un'indennità per la carrozza.

MOCENNI fa osservare che in Italia si spende per gli ufficiali superiori e generali assai meno che in tutti gli altri paesi; è naturale che chi ha la direzione delle manovre abbia un'indennità per la carrozza.

Si approva, dopo altra replica d'Imbriani disapprovata dalla Camera, il cap. 29.

Casermaggio per le truppe.

AFAN DE RIVERA fa alcune raccomandazioni a proposito dei servizi del « casermaggio per le truppe », sui quali si potrebbero fare economie.

PULLINO, assistendo le ragioni per le quali in occasione della discussione del bilancio 1893-94 raccomandava all'onorevole ministro che non fossero più levate da Cuorgnè, a meno che per impellenti ragioni di servizio, le due compagnie di fanteria colà accasermate, rinnova la raccomandazione.

ENGEL raccomanda che non sia adibito ad uso di caserma il Castel Sant'Angelo, prezioso monumento che racchiude avanzi di tutte le [illegible] grandi epoche storiche.

MOCENNI risponde a Pullino e ad Engel, che terrà conto delle raccomandazioni.

Si approvano i capitoli 30 e 31.

Rimonta ed allevamenti di cavalli.

SPIRITO BENIAMINO sul cap. 32: « Rimonta e spese di deposito d'allevamenti cavalli », rileva la necessità di emanciparsi dall'estero per l'acquisto dei cavalli dell'esercito.

MASI dà ragione del seguente ordine del giorno da lui presentato assieme cogli onorevoli Socci, Valle Angelo e Gatti-Casazza: « La Camera invita il ministro della guerra a provvedere acchè sia passato in pianta stabile il personale civile ora addetto ai depositi di allevamento cavalli. »

DONATI segnala altri inconvenienti che si verificano nel presente sistema di acquisto dei cavalli, che, presentati direttamente dai contadini o dai proprietari, vengono rifiutati, e sono poi accettati senza difficoltà quando vengono presentati dai grandi commercianti.

ODESCALCHI vorrebbe che fosse trasferito nella campagna romana il deposito cavalli di Grosseto; vorrebbe altresì che il servizio stalloni passasse dal Ministero d'agricoltura a quello della guerra.

VALLE è contrario alla proposta Odescalchi ed afferma che il deposito di Grosseto è il migliore d'Italia, anzi d'Europa.

MOCENNI risponde dando assicurazioni ai diversi oratori. Accetta l'ordine del giorno dell'on. Masi ed altri deputati, come raccomandazione.

Si approva il capitolo 32.

Materiale e stabilimenti d'artiglieria.

VERZILLO sul capitolo 33: « Materiale e stabilimenti d'artiglieria », dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a parificare la condizione degli operai a cottimo esterno negli stabilimenti governativi agli operai avventizi. »

MOCENNI accetta anche quest'ordine del giorno come raccomandazione.

Si approvano i capitoli dal 33 al 42.

Tiro a segno nazionale.

MONTENOVESI sul capitolo 43: « Tiro a segno nazionale: lire [illegible] », domanda un maggior assegno, che sarà ad esuberanza compensato dalla migliorata educazione militare della nostra gioventù, che ci avvicinerà così al concetto della nazione armata. Vorrebbe che il tiro a segno fosse reso obbligatorio per tutti.

IMBRIANI rammenta che si oppose, nel 1891, al passaggio del tiro a segno alla dipendenza del Ministero della guerra, ed [illegible] in quella occasione l'approvazione del deputato Crispi. (*Si ride*) Il ministro della guerra ha quasi soffocato quest'istituzione; crede perciò che questo servizio debba tornare al Ministero dell'interno.

MOCENNI osserva che di alcune delle considerazioni dell'onorevole Montenovesi potrà parlare in occasione dell'apposito disegno di legge. Di altre raccomandazioni dello stesso oratore terrà conto. Non crede l'istruzione [illegible] tiro deficiente. Quanto al ritorno di questo [illegible] al Ministero dell'interno, studierà la questione d'accordo col presidente del Consiglio.

IMBRIANI vorrebbe sentire l'opinione del presidente del Consiglio.

CRISPI dichiara che il Tiro a segno ritornerà al Ministero dell'interno.

IMBRIANI prende atto di queste dichiarazioni e ringrazia. (*Si ride*)

Approvasi il capitolo 43, e così è esaurita la parte ordinaria del bilancio della guerra.

Ordine dei lavori.

PRESIDENTE propone che lunedì, nella seduta antimeridiana, si discuta il disegno di legge relativo alle spese straordinarie per opere pubbliche onde si possa poi approvare il bilancio dei lavori pubblici, e che s'incomincì poi la discussione del bilancio della pubblica istruzione. Nella seduta pomeridiana si discuteranno alcuni disegni di legge e di ordine: poi alcune proposte d'iniziativa parlamentare. Continuerà quindi la discussione del bilancio della guerra e del disegno di legge sulle spese straordinarie dello stesso Ministero, e poi, se vi rimarrà tempo, si incomincierà la discussione dei provvedimenti finanziari.

RAMPOLDI propone che lunedì mattina si continui invece la discussione del bilancio della guerra e della relativa legge per spese straordinarie.

PRESIDENTE accetta la proposta Rampoldi, che è approvata.

Si comunicano parecchie interrogazioni; quindi la seduta è levata alle 19,30.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Note parlamentari.

Sulla ispezione alle Banche.

19, ore 20,50.

La Camera oggi era poco numerosa. Non vi ebbe nessun incidente. Neppure oggi si esaurì il bilancio della guerra, la cui continuazione è stata rinviata a lunedì mattina. Quindi si spera di poter incominciare la discussione dei provvedimenti finanziari, finalmente, nel pomeriggio di lunedì stesso. Pare che il Ministero proporrà effettivamente che i provvedimenti si discutano suddivisi: sopra tale proposta, a quanto si dice, l'Opposizione darebbe una prima battaglia.

***

Stamane gli Uffici della Camera hanno discusso il progetto pel riordinamento del Monte delle pensioni pei maestri elementari. Riuscirono eletti commissari gli onorevoli: Bertolini, Rampoldi, Chiaradia, Rospigliosi, Cavalieri, Curioni, Coppino, Vacchelli e Saporito.

***

Il ministro Boselli colloquendo oggi con autorevoli persone circa la Banca d'Italia, ripetè le dichiarazioni tranquillanti sulle condizioni di questo massimo Istituto di emissione.

Il ministro disse che la ispezione attuale non ha carattere ostile, ma vien fatta semplicemente in esecuzione della legge per accertare le smobilizzazioni. Soggiunse che l'andamento della ispezione è stato piuttosto lento dapprima a causa di qualche divergenza di criteri fra gli ispettori: ma l'inconveniente è oramai rimediato, avendo il Ministero uniformato tali criteri. Spera che l'ispezione a metà di giugno sarà esaurita e reputa che il risultato rinforzerà le condizioni della Banca. Negò infine il ministro che i colleghi Crispi e Sonnino abbiano intenzione di addivenire alla Banca di Stato.

Decreti nella *Gazzetta Ufficiale*.

19, ore 22,45.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

Un decreto che modifica le tabelle della circoscrizione territoriale degli uffici di esazione del demanio e tasse sugli affari nella provincia di Genova;

un decreto che estende agli Istituti tecnici e nautici le norme riguardo agli esami attualmente in vigore nei ginnasi e licei;

un decreto che concentra il legato dotale Davico nella Congregazione di carità di Casalborgone;

un decreto che concentra varie Opere pie nella Congregazione di carità di Asti.

Il conflitto costituzionale IN UNGHERIA.

Vienna, 15 maggio.

(Falco) — L'Ungheria, questo paese che, rinato a libertà or fan pochi anni, seppe dare un potente sviluppo alle sue forze così da recare meraviglia, trovasi di nuovo in fermento. E anche questa volta per un'idea alta, per un principio eminentemente liberale e reclamato dagli interessi più vitali della nazione: nè c'è a sperare tranquillità fino a tanto che gli ungheresi non saranno soddisfatti nei loro giusti desiderii.

Dopo molte lotte, dopo trepidazioni e inquietudini vinte soltanto a gran fatica, il dottor Wekerle era finalmente riuscito di poter presentare e far votare a grande maggioranza dalla Camera ungherese il progetto ecclesiastico, comprendente il matrimonio civile obbligatorio. Le difficoltà, più che nella Camera bassa, il Ministero le aveva trovate in alto, dove gli ultramontani potentissimi, coadiuvati dal Vaticano, avevano messo in opera tutte le loro armi per dissuadere la Corona a sancire una legge lesiva i dogmi della Chiesa. D'altro canto il Ministero, forte d'avere per sè la maggioranza del Paese, fece osservare come il diritto matrimoniale vigente non solo non offra nessuna garanzia di durata, nè base morale al matrimonio e alla famiglia, ma dia luogo a molteplici abusi, per modo da ledere gli interessi vitali del Paese. Francesco Giuseppe ebbe il merito di capire che oramai la questione era troppo avanzata per tentare un ritorno senza minacciare la tranquillità dell'Ungheria, e che uno scioglimento s'imponeva il più presto possibile. Sulla strada migliore da prendere non ci potevano essere dubbi, onde la Corona, facendo forza forse alla propria coscienza, certamente vincendo le pressioni del Vaticano e dell'alto clero ungherese, concesse l'autorizzazione che le veniva chiesta. La decisione strettamente costituzionale e fattasi attendere un anno, venne salutata con giubilo da tutto un popolo, tanto più poi perchè, a ragione, si credette che essa avrebbe servito a vincere le titubanze che si sapevano esistere nella Camera alta. E infatti tutto lasciava supporre che la cosa sarebbe anche andata così, se all'ultimo momento non fosse successo un improvviso mutamento di scena.

Una volta accettato il progetto di legge dalla Camera dei deputati, il Ministero si affrettò a presentarlo alla Tavola dei Magnati. Il partito ultramontano di questa andò a requisire i suoi membri anche nei più lontani siti, deciso a respingere ad ogni costo la riforma liberale.

Pure, ad onta di ciò, al Governo rimaneva la certezza di vincere per pochi voti se alla votazione non fossero capitati improvvisamente i grandi dignitari di Corte. La loro presenza ha influito non poco sull'esito, e ciò non tanto pel numero quanto per l'interpretazione che le si è data. La posizione eminente che essi occupano fece nascere il sospetto che nelle alte sfere si fosse cambiato pensiero sulla riforma, e lo schierarsi essi contro al Governo convalidò la supposizione. Certo la loro presenza servì a scuotere la confusione fra le file di quelli che erano propensi al Ministero e determinarli, nell'incertezza, a votargli contro.

Il Ministero venne battuto con 21 voti di maggioranza, ma per questo la questione rimane lo stesso impregiudicata, essendo una di quelle sulle quali nessun Governo può transigere. Infatti, mentre i magnati sostengono che il matrimonio civile essendo contrario ai dogmi della Chiesa non lo possono accettare, la Camera dei deputati, e con essa il Governo, affermano non essere questa una ragione sufficiente per rigettare una legge creduta indispensabile agli interessi dello Stato. O con altre parole, mentre il Governo vorrebbe separate le attribuzioni dello Stato da quelle della Chiesa, questa mostrasi irremovibile, temendo di perdere della sua influenza temporale e dei suoi interessi materiali. Ma uno Stato che non voglia abdicare ai proprii diritti non può rimanere un minuto in forse sulla decisione da prendere in un simile caso.

Essendo il Ministero emanazione della volontà nazionale, il voto della Tavola non lo poteva toccare, quindi non era il caso di parlare di dimissioni, e

meno che la Corona non si fosse mostrata proclive a rispettare quel voto. Il dott. Wekerle, in nome ai suoi colleghi, decise di interrogare immediatamente di nuovo la Camera bassa sulla riforma, per poi riattaccarla a quella dei Magnati nella convinzione che un conflitto fra le due Camere non si possa evitare costituzionalmente in nessun'altra maniera. La Corona, giusta la Costituzione, non ha diritto di veto in un simile caso; tuttavia la consuetudine stabilì che sia necessaria la sua sanzione. E la Corona in questo caso, pur non opponendo un rifiuto, lasciò capire che, in vista del fermento prodotto dalla votazione della Camera dei Magnati, non trovava conveniente — *Zweckmässig* — ripresentare immediatamente la legge alla Camera dei deputati.

Il Wekerle dichiarò ieri sera in seno alla riunione dei liberali ch'egli era costretto a combattere decisamente questo modo di vedere, essendo convinto che *l'accettazione di questo progetto e il trionfo dei suoi principii sia il solo mezzo costituzionale per tranquillare definitivamente l'opinione pubblica.*

Di conformità a questa convinzione, il progetto verrà ancora giovedì ripresentato alla Camera, dove, non c'è dubbio, verrà accettato con imponente maggioranza. Ma ciò non basta; il Gabinetto, pel quale questa riforma è il punto cardinale del suo programma, non intende vederlo scendere al livello di tentativi infruttuosi, per cui, prima ancora di sottoporlo di nuovo alla Tavola dei Magnati, *userà di tutti quei mezzi che la costituzione gli accorda, onde garantirsi la sanzione della Corona.*

Dalle parole del Wekerle risultano chiare due cose: che la Corona su questa riforma ecclesiastica non ha più la stessa opinione di due mesi fa; e che il Ministero ungherese è più che mai deciso a vincere, ma non a venir meno al suo programma. Questa fermezza speriamo valga a risparmiare una crisi all'Ungheria, crisi che in questo momento e pei motivi che la determinerebbero sarebbe profonda e getterebbe il Paese in chissà quali turbolenze. Per chi conosce l'Ungheria, per chi sa quanto questo paese sia geloso dei suoi diritti, le mie apprensioni non sembreranno esagerate. Per sapere quanto siano colà radicati i principii di libertà e cresciuti giganti, basta ricordare le ultime dimostrazioni fatte alla salma di colui che di quelle idee fu l'incarnazione più splendida. Quando si ha di fronte entusiasmi come quelli, si può facilmente immaginare cosa succederebbe se il Gabinetto Wekerle dovesse ritirarsi davanti alla volontà dell'alto clero! Per l'affetto che ci unisce all'Ungheria, facciamo voti che le sia risparmiata tanta sciagura.

BUDAPEST (S.m.) 19. *Camera dei deputati.* — Continua la discussione del progetto pel matrimonio civile. Il ministro di giustizia, respingendo gli attacchi di Ugron, dice che la sanzione sovrana è assicurata al progetto se questo non sarà modificato nei suoi principii fondamentali. Soggiunge che se il Governo fa una simile dichiarazione, non si può dire per questo che la Corona sia immischiata nelle lotte di partito.

Il peso prevalente nella bilancia del potere legislativo è nella Camera dei deputati. Il voto dei magnati non è la espressione delle aspirazioni delle popolazioni. Se la Camera dei deputati è convinta che un compromesso risponderebbe agli interessi del paese, può decidere in questo senso; ma egli non può che raccomandare l'approvazione della proposta Wekerle. (*Applausi*)

Credesi che la Camera procederà al voto lunedì.

La vertenza italo-elvetica.

BERNA (S.m.) 19. Nella risposta all'ultima nota italiana sulla questione del pagamento dei dazi in moneta metallica, il Consiglio federale decise di non prolungare in merito una discussione che ritiene esaurita e insistere per ottenere che il Gabinetto di Roma faccia conoscere definitivamente se accetta o rifiuta di affidare ad un Tribunale arbitrale la soluzione della vertenza.

Legislazione doganale e sociale in Austria.
La questione dei vini italiani

VIENNA (S.m.) 19. *Camera dei deputati.* — Discutesi il bilancio del commercio. Il ministro del commercio constata le favorevoli condizioni economiche dell'Austria. Dichiara che il Governo, concludendo il trattato di commercio austro-russo sulla base della nazione più favorita, ebbe in vista i vantaggi derivanti dalla stabilità dei rapporti economici; nessun trattato stipulato dall'Austria è riuscito dannoso. I pretesi danni che sarebbero prodotti dalla applicazione della clausola pei vini contenuta nel trattato austro-italiano sono esagerati.

Soggiunge che qualche lagno era giustificato. In qualche caso si constatò che le Autorità italiane dettero certificati d'origine in bianco; sicchè non soltanto i vini italiani ma anche altri vini poterono entrare in Austria. Il Ministero del commercio si rivolse allora al Ministero degli esteri onde ottenere per via diplomatica che si ponesse rimedio a questo stato di cose. Soggiunge che in tali casi non si trascurerà mai di difendere i produttori austriaci.

Il ministro dichiara di non poter parlare oggi sullo stato della questione sollevata dalla Francia riguardo ai dazi sui vini, ma poter assicurare i viticultori che l'Austria non permetterà che si applichi alla Francia la clausola dei vini stipulata nel trattato austro-italiano sul principio della nazione più favorita essendo assolutamente inapplicabile tale clausola. Rileva poscia l'utile azione spiegata dal Lloyd Austriaco.

Annunzia che nel prossimo autunno presenterà progetti di riforma del regolamento d'arti e mestieri e per l'istituzione dei Collegi arbitrali allo scopo d'impedire e attenuare lo scoppio delle passioni in occasione di vertenze fra padroni e operai. Dice doversi insegnare agli operai che essi commettono un grave reato allorchè impediscono ai loro compagni di continuare a lavorare. La libertà del lavoro non deve toccarsi, essendo uno dei diritti più sacri. Conclude che desidererebbe vedere fin d'ora gli operai in Parlamento purchè fossero veri operai, non uomini i quali vogliono soltanto parlare in nome degli operai. (*Vivi applausi*)

Gli operai italiani in Francia.
Il successore di Ferron.
Gli ufficiali nelle feste per Giovanna d'Arco.

PARIGI (S.m.) 19. *Camera.* — Il ministro della guerra, rispondendo ad un'interrogazione di Cluseret circa gli operai italiani occupati nei lavori di fortificazione nelle vicinanze di Tolone, rassicura l'oratore sui pericoli dello spionaggio, ma dichiarasi pronto a studiare la questione d'introdurre condizioni più rigorose nei capitolati d'appalto nell'interesse delle popolazioni. L'incidente è chiuso.

— I giornali annunziano che il generale Coiffé succederà a Ferron nel comando del Corpo d'armata delle Alpi.

— Il Consiglio dei ministri oggi all'Eliseo ha deciso che i funzionari appartenenti all'esercito potranno assistere soltanto in forma privata alle cerimonie religiose in onore di Giovanna d'Arco.

Protezione dei nostri connazionali al Brasile.

RIO JANEIRO (S.m.) 18. Il capo della Polizia di Jundiahy (San Paulo) ordinò che gli ascritti alle liste elettorali fossero arruolati nella guardia nazionale e mandati alla frontiera. Dette liste comprendevano abusivamente moltissimi italiani in parte analfabeti oppure minorenni.

Dietro istruzioni del Governo italiano le Autorità consolari di Jundiahy ottennero che il presidente dello Stato revocasse tale ordine. Il vice-console, recatosi sul luogo per calmare la colonia e vegliare alla cancellazione di quegli italiani dalle liste, riuscì nello intento. La colonia ringraziò le Autorità consolari e il Governo italiano.

Il processo del *Memorandum* a Klausenburg.

BUCAREST (S.m.) 19 (*ore 6,20*). Nella seduta di ieri e oggi continuò l'interrogatorio degli accusati per rinvenire qualche contraddizione con le loro precedenti dichiarazioni. La contraddizione non potè venir constatata. Il pubblico proruppe in grida ed evviva agli accusati. Il presidente minacciò del carcere chiunque parli. Gli accusati, rincasando, furono salutati da acclamazioni. Dinanzi alla Corte la Polizia intervenne e disperse la folla.

La situazione nel Bornù.

TRIPOLI (S.m.) 19. Sembra confermarsi la notizia giunta da Murzuk che i Tuareg e gli Hoggar abbiano occupata l'oasi Kauar, stazione principale fra Kuka e Fezzan. Essi possederebbero così la chiave del grande traffico di salgemma di Bilma, ciò che potrebbe provocare contestazioni fra i Tuareg e le tribù arabe dei Naled Soliman del Kanem.

Il re di Serbia a Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI (S.m.) 19. Il sultano informò l'anno scorso il re Alessandro di Serbia che sarebbe lieto di ospitarlo. Il re di Serbia avrebbe ora deciso di recarsi nel giugno prossimo a Costantinopoli, restandovi una settimana.

Il processo della Banca Romana.
Un nuovo vivacissimo incidente Miceli-Biagini.

ROMA (N.s.) 19 (*ore 14,25*). Il presidente dichiara aperta la seduta alla solita ora. Sono presenti tutti gl'imputati. Il pubblico è piuttosto numeroso, attendendosi oggi il confronto fra Miceli e Biagini, che nelle rispettive deposizioni si sono reciprocamente accusati e contraddetti. Però l'interrogatorio di Miceli non è ancora finito. Miceli, riepilogando la sua deposizione, ripete in parte quanto già disse ieri.

Il teste si convinse che il senatore Alvisi aveva certi preconcetti sopra le Banche, nè quegli vide nella ispezione affidatagli altro che l'occasione opportuna per far valere le sue idee. L'Alvisi voleva le Banche assolutamente libere con biglietto unico garantito internamente con la riserva. Soggiunge Miceli che Alvisi non discusse la relazione Biagini accettandone le conclusioni. Il teste chiese ad Alvisi se avesse motivi di sospettare del Monzilli. Alvisi escluse di aver motivo di alcun particolare sospetto, però sospettava in genere di tutte le Banche.

Qui la Difesa rivolge a Miceli varie domande, a cui il teste risponde con minuti particolari, osservando infine parergli di avere esaurito il proprio interrogatorio.

Indi si dà lettura dei rapporti scritti del Biagini. Questi, che assiste alla seduta, domanda la parola per dare schiarimenti. Ma il difensore *Mazza*, a un certo punto, parendogli che il Biagini entri in particolari non strettamente connessi coll'argomento dei 9 milioni, lo interrompe.

Biagini protesta che vuole difendersi dalle accuse mossegli.

Il *Pubblico Ministero* si associa alle proteste di Biagini e dichiara che il teste è libero di dire quanto crede a servizio della verità, tanto più dopo che ieri si lasciò ampia libertà a Miceli sino di aggredire il teste Biagini..... (*Vivo movimento nell'aula*)

Miceli, sentendo le parole del Pubblico Ministero, esclama: « Non è vero, ieri io non ho aggredito alcuno; ho dovuto soltanto difendere me e il Ministero contro le menzogne. »

Scoppiano strepiti al banco degli avvocati.

Il P. M. protesta. Il presidente richiama.....

Biagini, il quale sta dietro al cancelliere, accenna protestando contro Miceli. Questi, più che mai concitato, levatosi in piedi, apostrofa violentemente il Biagini, dicendo: « Ella è un miserabile! » Biagini, eccitatissimo, risponde: « Il miserabile è lei. Ma ne renderà conto! »

Il tumulto si fa generale, indescrivibile..... La Corte pare tutta a soqquadro..... Non ho mai visto un Tribunale più elettrizzato di questo in tale momento. La Corte, i giurati, gli avvocati, il pubblico sono tutti in piedi. Anche gli imputati sono elettrizzati, a tal che i carabinieri si stringono intorno alla gabbia.

Alcuni amici circondano Miceli; altri calmano Biagini. Come se tutto quel putiferio non bastasse, anche al banco della Stampa seguono vari incidenti prodotti dal parteggiare degli uni e degli altri per Biagini o per Miceli.

Il presidente non sa come dominare quella tempesta; grida; infine dichiara sospesa la seduta. Indi si esce tutti fra infiniti commenti. Miceli esce con Amadei; egli è eccitatissimo.

Il confronto Biagini-Miceli.

ROMA (N.s.) 19 (*ore 20,50*). Al riaprirsi della udienza il pubblico è numeroso. Gli animi sono caldi ancora dello incidente del mattino. Vengono richiamati i testi Miceli e Biagini pel confronto.

Il *presidente* premette alcune raccomandazioni in forma di predicozzo. Dice: « Spero che l'incidente increscioso di questa mattina sia dimenticato da tutti. Credo che anche l'on. Miceli riconoscerà di avere, nella concitazione dell'animo, pronunziato parole che egli pel primo vorrà disapprovare. »

Miceli: « Dovevo rispondere a parole acerbe, acerbissime..... »

Presidente: « Lasciamo andare! Spero che non si verrà più turbare l'aula della giustizia, se no, mi vedrei costretto a sospendere i dibattimenti..... E ora torniamo alla ricerca dei milioni..... » (*Ilarità*)

Biagini riprende quindi la parola per confermare la sua deposizione dell'altro ieri. Egli esclama: « Spero che mi si lascierà libera la parola per dimostrare che quanto dissi è vero. Il teste Miceli mi accusò di falso; devo difendermi. » Conferma che Alvisi non aveva fiducia in Monzilli. Dice di non aver parlato a Miceli del tentativo di corruzione perchè non vi fu alcuna esplicita offerta da parte di Tanlongo. Dice che Cantoni lo chiamò per conoscere i risultati dell'inchiesta, mentre Miceli gli aveva imposto di tacere.

Miceli: « Non è vero. »

Biagini prosegue avergli riferito la reintegrazione della cassa; in ogni modo parlasi di tale reintegrazione nella relazione scritta presentata da lui a Miceli.

Miceli interrompe: « Ma se ero ammalato; mi trovavo in Svizzera; per due mesi mi ritenni dal recarmi al Ministero. »

Biagini: « Non pretendo che l'on. Miceli abbia l'ubiquità come Sant'Antonio. »

Miceli scatta: « Un uomo come lei non può scherzare meco. »

Scoppiano nuovi rumori nel pubblico e seguono nuovi battibecchi fra i due testi. Il presidente minaccia di far sgombrare l'aula.

Indi il *presidente* fa leggere la lettera di Monzilli ad Alvisi, dichiarante di avere Biagini mostrata a Miceli la relazione.

Miceli spiega essere possibile che tale relazione gliela abbia mostrata, ma a casa, non al Ministero. Egli non averla letta allora, ma solo in novembre, quando gliela inviò Alvisi.

Biagini domanda a Miceli perchè quando ebbe la relazione Alvisi e vi vide riportato l'affare della reintegrazione della cassa non chiamò Biagini al Ministero per rimproverarlo, invece gli scrisse una lettera per ringraziarlo dell'opera onesta e diligente.

Miceli: « Non fui onesta. » (*Rumori*)

Presidente: « Insomma, finiamola! »

Biagini dichiara di possedere una lettera di Amadei che lo chiamava al Ministero per informazioni sulla ispezione. È infondato dunque ciò che dichiara Miceli essere andato Biagini spontaneamente ad informarlo della reintegrazione della cassa.

Miceli risponde: « Può essere, perchè forse lei me ne aveva parlato anche prima. »

A domanda di Miceli, *Biagini* dice di sapere che la lotta per la riscontrata era terribile tra gli Istituti minori e la Banca Nazionale. Dice che Tanlongo non gli aveva mai parlato delle spese sostenute dalla Banca Romana per il rialzo della rendita per conto del Governo, nè mai avergli detto di far comprendere nel nuovo progetto bancario facilitazioni alla Banca Romana in compenso di quelle spese.

Qui il confronto, se Dio vuole, è finito; i due testi vengono licenziati.

Altri testimoni.

Dopo la lettura della relazione Monzilli sulla ispezione della Banca Romana vengono uditi altri testimoni a carico.

Amadei (che fu sottosegretario con Miceli al Ministero d'agricoltura) depone che della questione della ispezione bancaria è esclusivamente occupato Miceli. Ricorda che questi gli disse avergli il Biagini parlato della deficienza di cassa; ma poi Miceli gli disse che lo stesso Biagini lo rassicurò essere stata la deficienza reintegrata. Fu presente quando Miceli, Monzilli e Biagini discutevano sui provvedimenti per impedire la ripetizione dell'irregolarità. Non sa d'altro. Dice che Monzilli era un lavoratore onesto ma debole.

Il deputato *Narducci* ricorda che Tanlongo dichiarò che i 9 milioni non mancarono mai nella cassa; che si trattò soltanto di un giro di partite.

Dopo avere sentito alcuni altri testimoni senza importanza, il presidente leva l'udienza e rinvia il dibattimento a martedì.

— Si afferma che l'incidente Miceli-Biagini alle Assise avrà una eco alla Camera, avendo Imbriani presentato una interrogazione in proposito.

I TRIBUNALI DI GUERRA

Processo De Felice e soci.
La difesa di De Felice.

PALERMO (N.s.) 19 (*ore 22,45*). Si apre la seduta alla solita ora.

Ha la parola il tenente *Truglio*, difensore del De Felice. L'oratore comincia dicendo che il presente dibattimento è uno dei più importanti nella storia della magistratura civile e militare: « Voi sapete, o giudici, che la sentenza che pronuncierete non passerà oscura, ma segnerà un punto nella storia della civiltà; voi giudicate, ma il pubblico italiano ed estero giudicherà voi. »

Esamina quindi il processo osservando come nessuna prova esista contro i giudicabili all'infuori dei rapporti di confidenti o di delatori; aggiunge che le accuse si aggirano nel vuoto; passa ad esaminare il fatto di cospirazione diffondendosi a dimostrare giuridicamente la inesistenza di esso; qui esclama: « Voi, giudici, dovendo fondare il vostro giudizio sui fatti non potete ammettere l'esistenza della cospirazione, nè l'incitamento alla guerra civile. Non vi ha cospirazione quando si concerta di eccitare alla guerra civile, non havvi eccitamento alla guerra civile perchè per legge non si commette questo reato quando si ha il fine di attentare all'ordine politico dello Stato; una condanna sarebbe un eccesso di potere. »

Analizza il manifesto del 3 gennaio qualificandolo un recesso dell'attentato. Si ferma quindi ad illustrare minutamente l'articolo 134 del Codice penale, affermando non potersi punire i giudicabili in base ad esso. Nega che il cifrario sia stato adoperato dal De Felice; dice: « Non ne furono trovate altre copie presso gli imputati; quel pezzo di carta non comprova la cospirazione. » Parla lungamente delle relazioni tra De Felice e Cipriani, affermando che non esistevano accordi. Dopo di aver dimostrato l'inesistenza dell'eccitamento alla guerra civile e all'odio di classe, conchiude sperando che il Tribunale vorrà restituire la libertà a De Felice.

Alle 15,45 comincia a parlare il tenente Lelli, difensore di Garibaldi Bosco.

Il Bollettino Militare.

ROMA (N.s.) 19 (*ore 21*). Il *Bollettino ufficiale del Ministero della guerra*, uscito questa sera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Arma dei carabinieri. — Roych Stefano, maggiore, e Pilotti Eugenio, tenente nella legione Torino, sono collocati in posizione ausiliaria — Casaretto Pietro, tenente nella legione Torino, è trasferto a Spoleto — Grassani Romualdo, tenente nella legione Bari, è trasferto ad Aosta.

Arma di fanteria. — Ferrero Giovanni, maggiore al Distretto di Venezia, è collocato nella posizione ausiliaria.

Facciolì Luigi, tenente-colonnello nel 60° reggimento. Frassura Luigi, maggiore relatore al distretto di Belluno, Borzoni Angelo, maggiore al 60° regg., sono collocati nella posizione ausiliaria per loro domanda.

Arma di artiglieria. — Casoletti Enrico, tenente-colonnello nel 26° regg. artiglieria da fortezza da costa, è nominato direttore della fonderia all'Arsenale di Napoli — Caligaris, tenente-colonnello incaricato del comando dell'8° regg. artiglieria da campagna, è nominato comandante di detto reggimento — Grillenzoni Manfredo, tenente-colonnello del 2° regg. d'artiglieria da campagna, è nominato comandante del 20° reggimento.

Danioné Tito, tenente-colonnello d'artiglieria a disposizione del Ministero e comandato al Comando del Corpo di stato maggiore, è nominato direttore territoriale d'artiglieria a Mantova — Pronetti Pietro, tenente-colonnello nel 15° reggimento d'artiglieria da campagna, è incaricato del comando del 19° reggimento id. — Signorini Olinto, tenente-colonnello e relatore del 27° reggimento d'artiglieria da fortezza, è esonerato dalla detta carica, collocato a disposizione e comandato al Comando del Corpo di stato maggiore — Rovere Giuseppe, maggiore nel 25° reggimento d'artiglieria da fortezza, è trasferto al 27° reggimento id. colla carica di relatore — Amaretti Carlo, maggiore presso la Direzione d'artiglieria a Venezia, è trasferto al 26° reggimento da fortezza da costa colla carica di relatore.

Ghiselli Giovanni, maggiore alla Direzione territoriale d'artiglieria a Verona, è trasferto al 28° reggimento da fortezza colla carica di relatore — Odetti Enrico, tenente nel 19° reggimento artiglieria da campagna, è trasferto presso l'artiglieria di presidio in Africa.

Arma del genio. — Brini Giuseppe, direttore territoriale del genio a Firenze, è collocato nella posizione ausiliaria — Traniello Vincenzo, tenente presso il Comando territoriale del genio a Torino, è trasferto nel 2° reggimento genio — Carandino Antonio, tenente presso la Direzione del genio a Torino e comandato alla Scuola di guerra, è trasferto alla Direzione del genio a Bologna cessando dal detto comando.

Agostini Aldo, tenente alla Direzione del genio a Spezia, è trasferto al 3° regg. genio — Ruberti Erasto, tenente nel 2° regg. genio, è trasferto al 1° id.

Corpo sanitario. — Casolini Riccardo, maggiore presso l'Ospedale Militare di Milano, è trasferto a quello di Brescia, ed il maggiore Francesco Fissore dall'Ospedale di Brescia passa a quello di Milano.

Ufficiali di complemento. — Cavirati, tenente di complemento nel 2° regg. alpini, è trasferto al 1° id.

CORRIERE AGRARIO

Lo stato delle campagne in Italia.

ROMA (S.s.) 19. Secondo le ultime notizie pervenute al Ministero di agricoltura, lo stato delle campagne continua ad essere promettente sebbene in molti luoghi, e specialmente nell'Alta Italia, sia desideratissimo il bel tempo per ultimare le semine primaverili, per falciare i foraggi e perchè non abbiano a risentire danno il frumento e le viti. Si fanno alle viti solforazioni e irrorazioni con soluzioni di solfato di rame e acqua di calce e con altri preparati cuprici per prevenire o combattere la peronospora, che comincia a manifestarsi nel Lazio e nelle Puglie.

Saluzzo. 19 (*Econ*). — Se si risparmia la meteora devastatrice, lo stato delle campagne si presenta abbastanza soddisfacente. I fieni sono in pieno periodo di falciatura ed il raccolto in generale supera di un buon terzo quello dell'annata precedente, per cui ad onta del forte ribasso verificatosi in questi ultimi giorni il prodotto riesce ancora sufficientemente rimunerativo. Anche il raccolto del frumento è molto promettente; ma se dovrà compensare il rinvilimento del prezzo che ancora oggigiorno tende al ribasso, il prodotto dovrebbe per lo meno superare della metà quello dell'anno scorso. L'uva invece non si mostra affatto; i tralci risentono tuttora e troppo del danno che loro ha apportato la terribile grandinata dell'11 luglio 1893. Così dicasi della frutta, che solo si mostra in quelle località che la grandine devastatrice volle risparmiato.

Canelli. 19 (*G. di P.*). — I lavori di semina del grano turco sono pressochè ultimati. Il frumento è spigato e promette un buonissimo raccolto. La vite, che è la principale nostra coltivazione, presenta già i suoi grappoli..... pur troppo non abbondanti e prossimi alla fioritura. Il tempo favorisce molto ogni genere di coltivazione; la pioggia caduta giorni sono ha fatto un gran bene ai prati, il cui raccolto è abbondantissimo.

Anche le notizie sull'andamento dei bachi sono buone. Oggigiorno in generale stanno per assopirsi della quarta. Stando a sommarie notizie, si può arguire che il raccolto sarà di molto inferiore per quantità a quello degli scorsi anni, e la ragione è chiara: si ha quasi certezza che il prezzo dei bozzoli sarà lievissimo e per nulla rimuneratore delle fatiche e spese della coltivazione.

NOTIZIE ITALIANE

COMO (N.s.) 19 (*ore 11,15*). **Una macabra scoperta a Varese.** — Sul monte delle Croci, presso Varese, vennero trovati tre cadaveri, uno dei quali decapitato e mutilato del braccio. Le Autorità accorsero sopra luogo.

CASALE MONFERRATO, 19 (*e. c.*). **Consiglio comunale.** — In seduta di ieri vennero designati i consiglieri uscenti di carica nel corrente anno; sono i signori Bertana, Falciola, Sosso, Corrado Camillo, Cuzzano, Binelli; devonsi surrogare per decesso i signori Nicola e Ferraris.

Vennero ratificate le seguenti deliberazioni della Giunta: ricorso al Governo del Re contro il voto della Giunta provinciale amministrativa che dichiara istituzione di beneficenza l'Istituto Leardi, autorizzazione al sindaco a contraddire al ricorso del dottor Ubertis; stato licenziato dalla carica di sanitario municipale per incompatibilità, inoltrato alla Giunta provinciale amministrativa contro la relativa deliberazione del Consiglio; ricorso dei danneggiati dalla grandine caduta in questo territorio il 28 aprile scorso.

Vennero pure accettate le dimissioni della maestra Giuseppina Angelini e fu nominato amministratore di Santo Spirito, in surrogazione del defunto maggiore Falciola, il comm. Rosai Cesare, colonnello medico a riposo; a membro della Commissione di R. M., in surrogazione del defunto Nicola, fu eletto il signor Candido Negro.

Venne ancora approvato il progetto per la copertura del condotto esistente sul piazzale esterno di Porta Roma in base alla spesa di lire 1080.

Il nuovo statuto dell'Ospizio marino casalese, presentato dalla Congregazione di carità, dà luogo a lunga ed animata discussione.

L'ordine del giorno puro e semplice, presentato dal consigliere Negri è respinto con 19 voti contrari; con altrettanti favorevoli è approvato quello del consigliere Tavallini per la discussione degli articoli.

Durante la medesima alcuni consiglieri si assentano e la seduta è tolta per difetto di numero.

CUNEO, 19 (*Pinz*). **Il soldato evaso.** — L'altra notte il soldato Bonsario Emilio del 23° artiglieria, destinato per gravi mancanze e rimesse alla compagnia di disciplina nell'isola di Capri, riuscì ad evadere forando la porta del suo carcere. Per qualche tempo si ignorò la direzione da lui presa e furono infruttuose le ricerche. Però ieri mattina le guardie doganali rinvennero sopra Vinadio un soldato vestito di tela, sdraiato sulla neve, colto da indolenzimento e impossibilitato a proseguire la fuga. Interrogato, declinò il suo vero nome qualificandosi pel soldato evaso. Fu arrestato e tradotto a Cuneo ieri stesso. Stamane, col primo treno, partì per Genova, donde verrà trasportato all'isola di Capri, ove dovrà scontare la sua pena, aggravata, per l'evasione, di qualche mese.

ARTI E SCIENZE

Teatro Balbo. — Il Trovatore..... io fremo! Ed il fuoco ardente di quella pira fece fremere realmente di orrore lo sventurato al suo trovatore Manrico e di entusiasmo il pubblico discretamente numeroso nella platea e scarso nelle poltrone e nella galleria.

Il successo dello spartito del commendator Giuseppe Verdi, come si legge nel manifesto, fu lietissimo: la Callery (Eleonora) e la Paoli (Azucena), ed il Gambardella (Manrico), il Medini (Conte di Luna), il Fabbro (Ferrando) furono applauditi ad ogni loro pezzo, e della « Pira », manco a dirlo, si volle il *bis* e si sarebbe magari voluto un secondo supplemento.

L'eroe della serata fu il Gambardella, che sfoggiò i suoi acuti e mandò in visibilio il pubblico, che non si stancava di acclamarlo a quel modo che egli non si stancava di ringraziare. La Callery gli fu compagna volonterosa ed ebbe la sua parte di ovazioni, massime nel primo atto. Il Medini fu un buon Conte di Luna ed il Fabbro un eccellente Ferrando.

Tutto sommato, un *Trovatore* degno di considerazione, ben inteso avuto riguardo ai mezzi di cui può disporre il Balbo, e superiore a tanti altri che si sono avuti in teatri magari di maggiore importanza. Alcuni anni addietro esso avrebbe fatto la fortuna dell'Impresa; adesso i tempi sono mutati, sono anche mutati i gusti e sovratutto certe opere sono sciupatelle per l'abuso che se ne è fatto. Però chi desidera riudire il vecchio e popolare *Trovatore*, non si lasci sfuggire l'occasione, chè, ripetiamo, l'esecuzione complessiva del Balbo è più che discreta.

Morte di un pittore romano. — Ci telegrafano da Roma, 19:

« Questa notte è morto improvvisamente il pittore comm. Scipione Vannutelli. Era nato nel novembre del 1834. Fu allievo del prof. Carlo Wursinger di Vienna. L'accademia non gli aveva guastato l'organismo artistico. Era stato un fecondissimo autore; i suoi quadri si contano a centinaia parecchie. Trattò temi svariati, ma con più amore scene e soggetti veneziani. Aveva studiato in Francia, in Spagna, in Olanda; ma più particolarmente a Venezia, dimora prediletta. Si ricordano di lui: *Maria Stuarda che va al patibolo*, quadro acquistato da Vittorio Emanuele per la galleria di palazzo Pitti; la *Passeggiata dei nobili sotto il palazzo ducale di Venezia*, che vinse un premio alla Mostra di Parigi del 1864; il *Coro di un'antica cattedrale con processione di frati e di popolo*. L'arte sua aveva una caratteristica individuale.

CRONACA

LA XXXVIII ESPOSIZIONE DEI FIORI.

Ieri, alle 14,30, nel giardino della Cittadella si è ufficialmente inaugurata, e tosto aperta al pubblico, la 38ª Esposizione dei fiori, promossa dalla R. Società Orto-Agricola del Piemonte. La Mostra è, nel suo complesso, splendidamente riuscita e fa onore alla Società promotrice come alla sessantina di espositori che vi figurano.

La cerimonia dell'apertura fu operata dalla presenza di S. A. R. la Duchessa d'Aosta, giunta verso le 14,45 e ricevuta dall'avv. Pietro Bertetti, l'infaticabile presidente della Commissione ordinatrice, e dagli altri membri.

Poco avanti di S. A. era già arrivato il sindaco senatore Voli e poco dopo giunse il prefetto, senatore Ramognini. Sua Altezza, salutata al suo apparire dalla Marcia Reale e dalla folla elegante di signore che si era stipata sul suo passaggio, cominciò subito a visitare la Mostra soffermandosi ogni tratto ed interessandosi vivamente agli schiarimenti che le forniva l'avv. Bertetti.

Gli espositori gareggiarono nell'offrirle mazzi di fiori, che essa passava a due inservienti che seguivano il corteo. A metà tragitto avevamo già contato una dozzina di mazzi e *corbeilles* offerte a S. A., fra cui una assai graziosa e bizzarra di gardenie e di..... fragole, anzi fragoloni.

Ma ecco che — tanto per non smentirsi mai — il tempo si cambia d'improvviso e giù di punto in bianco un acquazzone che obbliga S. A. e le Autorità ad interrompere la iniziata rivista per ripararsi sotto la tettoia centrale elegantemente addobbata a sala.

* *
*

Tornato — dopo una ventina di minuti — più fulgido il sole e rinfrescato soltanto l'ambiente, le Autorità proseguirono la visita nella seconda metà della Mostra, dove, come già nella prima, S. A. fece parecchi acquisti e gradì un'altra dozzina di mazzi.

Nella rapida scorsa che abbiamo fatto noi pure, potemmo fare qualche affrettato appunto su quanto più ci parve ricco, bello e gentile.

Ecco qua i primi nostri appunti, incompleti certo, ma scusabili se tali data l'urgenza del tempo.

* *
*

Ci colpirono una ricca collezione di magnifici garofani doppi veramente straordinari esposti dal signor Pietro *Vacchino*; un'aiuola superba di azalee e di rododendri del *Panetto* Carlo, la cui esposizione complessiva è una delle più vaste e riuscite.

Nell'esposizione di rose — la regina superba della Mostra — si distinsero soprattutto il *Camandona*, che ne ha un centinaio di varietà con tinte e sfumature bellissime; il *Bosco* Giuseppe che ne espone 200 varietà, oltre ad una bella collezione di gerani.

Del *Panetto* sono pure assai notevoli le piante per sospensioni e le sospensioni stesse da lui fabbricate con molto gusto. Assai degna d'encomio è la Mostra complessiva del *Tione* per le sue bellissime orchidee soprattutto, di cui è solo espositore.

Il *Chicco* ha parecchie collezioni di rose, gerani e margherite, che gli confermano la fama degli anni scorsi, ma è degna di speciale menzione la sua ricca collezione di *piante nuove*, tra cui notiamo un geranio *Perla d'oro*, un altro *Madame Jules Chrétien*, un *Cielamen purpureum* ed altre mai presentate in Mostre torinesi.

Il signor *Cortassa*, capo-giardiniere dello stabilimento Demonici, ha una ricchissima collezione di piante ornamentali da serra e d'appartamento, che gli fa onore. Uno stupendo assortimento di piante ornamentali coltivate in forme assai bizzarre ha il *Rigotti*, capo giardiniere della Ditta Randulli (fuori concorso). Il Rigotti ha pure un acquario da serra, artisticamente da lui lavorato.

E negli acquari si distingue pure — soprattutto per quelli d'appartamento — il signor *Bello*, che, tra parentesi, è impiegato al Municipio e fa questi lavori nelle ore libere. Ne ha parecchi assai graziosi. Mentre S. A. passava dinanzi alla sua mostra gliene offerse uno ricco ed artistico con piedestallo di bronzo e coi pesciolini dentro: S. A. lo gradì.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (9)

Luciana

Romanzo tradotto dal francese

CAPITOLO II.

Le sopracciglia del dottore si aggrottarono ad un tratto, dando alla sua fisionomia una espressione di odio quasi feroce, le sue labbra si contorsero agli angoli, il suo occhio si riempì di fiamme.....

Ma tutto ciò fu un lampo; il suo volto riprese tosto la sua austera rigidità; egli fece un segno della testa a Renato e rispose:

— Non c'è nulla di grave e si può sperare che non avvengano complicazioni. Però — egli aggiunse lentamente — sarebbe pericoloso trasportare per ora il ferito, e poichè è qui, vi rimanga per qualche giorno.

Il giovane Renato fece un gesto di inquietudine.

— Signore, — disse, — il palazzo di mia madre, la duchessa di Valnoir, è a pochi passi; non si potrebbe trasportarlo fin lì?

Per la seconda volta gli occhi del dottore lampeggiarono.

Egli s'inchinò sorridendo in modo strano.

— Faccia chiamare il dottore del signor di Savenay, — disse, — e se egli crede prudente toglierlo di qui, lo farà sotto la sua responsabilità.

Il dottore Desbois, il medico della famiglia Savenay, avvertito forse dal cocchiere mentre rientrava coi cavalli, giunse in quel punto e a proposito.

Entrò con passo sollecito e si diresse assai commosso verso il ferito. Ma si trovò improvvisamente davanti all'altro dottore e s'inchinò profondamente facendo un gesto di sorpresa.

— Il signor Lebrun! — disse con deferenza, quasi con rispetto.

Il dottore salutò a sua volta.

— Io stesso, — rispose; — abito qui vicino e fui chiamato in tutta fretta; ho dato al signor visconte le prime cure che il suo stato esigeva e lo lascio ora in sue mani.

— Se ne va?

— Non ho più nulla a fare qui.

— Ma ritornerà.

— Per che fare, dal momento che c'è lei? Se però avesse bisogno del mio concorso, cosa che credo non sarà necessaria, non ha che a chiamarmi; sarò sempre lieto d'incontrarla.

Strinse la mano al suo collega, salutò Armando e Renato, e uscì.

Il dottore Desbois s'affrettò allora ad esaminare la ferita del visconte e non trovò nulla a fare che non fosse già fatto.

— Dottore, — domandò Renato, — crede anche lei che sarebbe pericoloso, come ha detto il dottor Lebrun, trasportare il visconte di qui a casa mia?

Il dottore scosse la testa.

— Veramente, — rispose, — quel gran pericolo io non lo vedo..... ma poichè il dottore Lebrun crede che vi sia, meglio è seguire il suo avviso.

— Una tale deferenza da parte d'un collega eminente come lei — disse Armando — prova la grande stima che si ha di quel dottore.

— È uno degli uomini più ragguardevoli che io conosca — replicò il dottore Desbois.

— È la prima volta che sento parlare di lui — disse Renato.

— Dimora a Parigi da poco tempo; ma la sua reputazione lo aveva preceduto e sono parecchi anni che lo conosciamo pei suoi lavori e pei luminosi servigi che ha reso alla scienza.

— Donde viene?

— È stato degli anni nella India, al Giappone, in China. In questi ultimi tempi fu a Londra, dove fece delle cure meravigliose.

— E dove abita? — domandò Renato.

— A pochi passi di qua, sobborgo Sant'Onorato, in un palazzo che, se non isbaglio, confina con quello di sua madre.

Vi fu un momento di silenzio.

Il dottore s'era riavvicinato al ferito, il quale aveva aperto gli occhi e aveva riconosciuto Renato.

— Mi rallegro, mio caro Renato, — gli diceva con voce fioca, — mi rallegro di vederti sano e salvo; se trovavasi ferito anche te, non mi perdonerei il dolore che avrei cagionato alla signora duchessa.

— Sta quieto, — gli rispose il giovane Renato con voce commossa, — ecco qua il dottore che ti promette la tua perfetta guarigione in otto giorni.

Il visconte girava lo sguardo attorno alla sala dove si trovava.

— Ma dove sono? — domandò tutto sorpreso.

Armando s'appressò.

— È in casa mia, signor visconte, e spero mi farà l'onore e il piacere di considerarla come la casa propria.

Il visconte stava per rispondere; ma il dottore s'interpose.

— Bisogna essere prudenti, — disse, — il ferito ha bisogno di riposo, e faranno bene a non farlo più parlare; per due giorni non dovrà neppure ricevere visite d'estranei.

Armando prese allora a parte il giovane Renato di Valnoir.

— Vede — gli disse con tono affettuoso — che ella è molto amico del visconte di Savenay, e intendo metterla completamente in libertà. Questa palazzina mi appartiene, ma non la abito che da ieri, per cui non mi costerà guari lasciarla per qualche tempo. La metto dunque completamente a sua disposizione; stia lei presso al suo amico e si serva di ogni mia cosa e della mia gente. Io andrò all'albergo, e le domando soltanto il permesso di venire ogni tanto a prendere notizie del nostro infermo.

— Ma è troppo cortese, signore — disse Renato, lieto in fondo di non dover lasciare il visconte.

— Dunque, siamo intesi — replicò Armando.

— Non oso rifiutare ciò che mi offre con tanta spontaneità e con tanta buona grazia, — rispose Renato.

I due giovani si strinsero la mano.

— Già mi lascia? — domandò Renato.

— Sì, la lascio in libertà e vado a prendere stanza al *Grand Hôtel*.

— Arrivederci dunque. A quando?

— Verrò domani, e spero che ella avrà buone notizie a darmi.

Poi Armando uscì, lasciando ordine ai suoi domestici di servire i suoi ospiti con tutta diligenza e premura.

Come aveva detto a Renato, andò a stabilirsi al *Grand Hôtel*. Per dire il vero, l'incidente non gli spiaceva. Il visconte di Savenay, fin dal momento in cui lo aveva visto attorno al lago, aveva svegliato in lui una vera simpatia, e il servizio che gli aveva reso non poteva mancare di provocare tra loro delle relazioni di cui Armando si compiaceva per più riguardi.

Renato, benchè più giovane e, forse, più serio, si era mostrato perfettamente cortese, e Armando si diceva che per l'avvenire, coi due amici che il caso aveva posto sulla sua strada, non si troverebbe più solo.

Durante una settimana non mancò d'andare ad informarsi giornalmente della salute del visconte di Savenay. Questi non si ristabiliva così presto come si era dapprincipio sperato; qualche complicazione era sopravvenuta, e il medico aveva assolutamente proibito di lasciarlo ricevere visite; di modo che Armando non aveva ancora potuto vedere il suo ospite.

Egli passava la sua giornata come meglio poteva. Al mattino dormiva sino ad ora tarda, nel pomeriggio faceva la solita passeggiata al Bosco ed alla sera andava al teatro.

(*Continua*)

APERTURA DEL DEHORS RISTORANTE E CAFFÈ DEL CAMBIO

TORINO — Piazza Carignano — TORINO.

Servizio alla carta ed a prezzi fissi — Colazioni a L. 3 - Pranzo a L. 5 (vino compreso) — Scelto servizio di Caffetteria in genere — Gelati alla Napoletana — Spumoni — Pezzi duri — Granite, ecc. 1850

CITTÀ DI TORINO

Avviso di seguita aggiudicazione.

Venne aggiudicata la vendita di tratto di terreno fabbricabile a villini, formante parte dell'antica Piazza d'armi, costituente la metà verso ponente dell'isolato N. 177 compreso fra il corso Duca di Genova e le vie Fanti, Assietta, Bricherasio, della superficie approssimativa di mq. 3707, al prezzo di L. 10 50 il mq.

Il tempo utile (fatali) per presentare al civico Ufficio Legale offerta di aumento non inferiore al ventesimo dal suddetto prezzo di aggiudicazione, corredata dalla ricevuta del prescritto deposito cauzionale, scade, stante l'abbreviazione dei termini a giorni otto, alle ore 11 di sabato 26 maggio 1894. 2007

Madre tre bambini, abbandonata marito, civile impotente mantenerli, impossibilitata lasciarli, invoca soccorso, lavoro farsi casa. — Scrivere: Alceste 11 Posta, Torino. C 1958

ANNO 35°

Stabilimento idroterapico D'ANDORNO E GRAND HOTEL

Apertura 5 maggio 1894.

Scrivere in Andorno ai Dottori A. TOSO - G. S. VINAJ - F. CANOVA e signor SELLA. 1608

BIOGLIO (Biellese)

Villa bene arredata da affittare estate e autunno (15 vani - 10 letti - prezzo mite). — Rivolg. al *Caffè Fiorio*, via Po. C 1931

CERES (Procaria).

VILLA da affittare di **nove camere completamente ammobigliate,** porticato e giardino. Massime comodità per il servizio delle vetture. — Rivolgersi al portinaio corso Valentino, n. 11.

MONCALIERI (Borgo Aje).

Affittasi **casa** civile m[illegible] di 6 camere, e ampio giardino. Fermata della tramvia. — Riv. via Arsenale, 2, sig. Zanino, Torino. C 1701

Via della Consolata, n. 7.

Pel 1° luglio e più tardi *Alloggio signorile al piano nobile di* **nove grandi ed alte camere, soppalco, acqua, lunga balconata, sotterranei.** C 1910

Via Urbano Rattazzi, 5:

Cinque magazzini al piano terreno, con cantine e cortiletto particolare, da affittare pel 1° luglio. C 1875

Da affittare

In piazza Vittorio Emanuele, n. 23

Appartamenti:

uno al 1° piano di 11 membri; uno al 3° piano di 12, divisibile; uno al 5° piano di 10, compresi due soffitte; prospicienti, per ora, via Po e via [illegible], giardini verso piazza. C 1882

Da affittare

signorile villeggiatura colli S. Vito, 17 membri, scuderia e rimessa, giardino ombroso. — Rivolg. via Zecca, 15. C 1905

Da affittare per la stag. estiva

Casa di campagna ammobigliata, in amenissima posizione, composta di 4 camere e cucina, giardino, orto e vigna, distante 10 minuti dalla tramvia che va a Poirino, a 20 minuti dalla stazione di Trofarello. **L. 200.** — Riv. al portinaio via Santa Chiara, 60. C 2009

Elegante palazzina

da affittare al presente con o senza mobilio, 7 camere, cantine, acqua, giardino con piante fruttifere. — Rivolgersi al negozio da mobili in [illegible], via Cernaia, 8, *Torino.* 107

Eleganti palazzine

da vendere, centralissime, a prezzi eccezionali, con mora al pagamento, da L. 180 mila a 250 mila. — Rivolgersi alla *Fondiaria Piemontese*, via Basilica, n. 5, p. 2°. C 1911

Da vendere

in base al 5 0/0 netto. Case signorili, centrali, con portici ed in parte d'angolo, da L. 180 mila a 250 mila. — Rivolgersi alla *Fondiaria Piemontese*, via Basilica, n. 5, piano 2°. C 1915

Da vendere

piccola **casa** con giardino, strada provinciale di Lanzo, n. 21. C 1971

LOCANA.

Antico *Albergo della Corona Grossa* da rimettere per motivo di trasloco. C 1867

Cercasi socio

che disponga dalle 15 alle 20 mila lire per industria avviata da oltre 10 anni. — Scrivere Casella **30, Haasenstein e Vogler, TORINO.** C 1877

Impiego

per persona che disponga di lire **5000.** associandosi in avviata e proficua industria. — Scrivere: **A. B. F.,** posta restante, Torino. C 1880

BICICLETTE

Inglesi da 14 e 17 chili, eleganti[ssime], nuove, vendonsi. **Massima occasione.** Via Roccu, 31, dalle 12. C 2011

Oro, gioielli

Polizze Monte di Pietà

si comprano a prezzi eccezionali, via Finanze, n. 8, piano terreno, porta a sinistra, Torino. C 1991

ANTICA FONTE PEJO

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Brescia ed Accademia Nazionale di Parigi.

La sottoscritta Direzione si pregia avvisare le spettabile Clientela, che la Mondiale **ANTICA FONTE DI PEJO**, già diretta per circa 20 anni dalla Ditta Carlo Borghetti di Brescia, ora è passata in proprietà della nuova Ditta **CHIOGNA-MORESCHINI** di *Brescia* in forza 27 luglio 1892. Perciò si prega indirizzare tutte le ordinazioni alla sottoscritta Direzione *Via Palazzo Vecchio*, 2059. Onde poi non abbiano a succedere *equivoci*, si avverte ancora che la Ditta Borghetti, esasperata per la perdita dell'*Antica Fonte di Pejo*, ora tenta di smerciare l'Acqua del così detto Fontanino (già diretto dal signor Bellocari di Verona) sotto il nome di Fonte Comunale di Pejo (che non esiste) onde confonderla colla *rinomata Antica Fonte Pejo*, dove da secoli vi sono gli stabilimenti di cura. Chiedere perciò sempre **ACQUA DELL'ANTICA FONTE PEJO,** non solamente **ACQUA PEJO,** e ciò per non restare ingannati col Fontanino. L'Acqua della rinomata Antica Fonte Pejo si può avere in tutte le principali farmacie del Regno.

La Direzione CHIOGNA-MORESCHINI. 850 M

LATTE STERILIZZATO

(STABILIMENTO TORINESE)

DEPOSITO e VENDITA

Piazza San Carlo, n. 11 vicino a via Ospedale

Bottiglia grande L. **0,15**

» piccola » **0,10**

Abbonamenti con servizio a domicilio. 1900

OLIO PURO d'OLIVA

DELLA DITTA PRODUTTRICE

FILIPPO RAMELLA E FIGLIO - ONEGLIA

Tipi speciali **garantiti all'analisi,** spediti previa una doppia filtrazione in latte da kg. 20 e 10, e damigiane da kg. 15 e 25, ai seguenti prezzi:

Finissimo tipo speciale *extra Blanc* L. 2 — al chilo non al litro.
AA **Finissimo** filtrato . . . . » 1,85
AB **Fino pagliarino** . . . . » 1,60

Per barili di kg. 50 **ribasso** di centesimi **20** al kg.
» » » 100 » » » **25** »

Stesse condizioni se detto quantitativo in latte.

Peso netto; casse latte e fusti **gratis.** — Spedizioni contro assegno in **porto affrancato** per qualunque stazione Italia Settentrionale. — **NB. Confrontare** prezzi e condizioni. Scrivere a

FILIPPO RAMELLA e FIGLIO — Oneglia

Campioni *gratis* a richiesta

In TORINO rappresentanti ZILLI e NEGRO, via Lagrange, n. 19. 1920

STEFANO BRUNO E FIGLIO

(CASA FONDATA NEL 1821).

ANTICA FABBRICA d'articoli in AVORIO e tartaruga

Fabbricazione speciale di

PALLE per BIGLIARDO

Vendita con grande ribasso per importazione diretta dell'avorio

Magazzino: Piazza Castello, 21 quasi dirimpetto ai F.lli Bocconi 1788

Fabbrica nel cortile dell'Albergo Caccia Reale, Torino.

Da vendere

Break ad uno o due cavalli capibile a volontà, quasi nuovo. Dirigersi dalle ore 8 alle 19, via della Rocca, n. 10, dal portinaio. C 2002

Si vende in tutti i profumieri, droghieri e farmacie. — In **Torino,** all'ingrosso, presso *Gandolfi, Ottino e C., C. Tarelli*, via Chiabrera, 28. 671

Premiata fabbrica di BUSTI a prezzi fissi

Galleria Subalpina

Un **Busto** ben fatto, ben confezionato e giusto nelle proporzioni è di somma necessità per una signora che voglia essere elegante nella sua toeletta, perciò si diriga al **negozio** nella **Galleria Subalpina,** presso alla Confetteria Baratti e Milano, e troverà **Busti** ultima novità, che oltre all'eleganza, bellezza e precisione, sono di molta durata.

Si assume lavatura, riparazione e modificazione. 49

Specialità del premiato Stabilimento

F.lli BASSOLINI fu V°

MILANO

Corso Genova, N. 5.

Firenze: *Via Sant'Antonino, 8.*

Napoli: *S.ta Caterina a Formiello (Porta Capuana)*

Sostituzione alla calce ed alla imbiancatura dei muri

Essica in tre ore. Rimane perfettamente lucida e brillante. 1709 M

Prezzo L. 2 al Kilo

Sostituisce la tappezzeria di carta

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Cartagine. Bruno ardentemente abbracciarti; tutt.via prego ritardare due giorni ritrovo il-sato. Attendo lettera ufficio. 4910

Invincibile. Per carità, non disperare giammai — Bimba, Santuzza, abbi fede — Comprendo tue sofferenze: maggiormente t'adoro. — Bacio la fronte mia. C 2010

Risto. Vi aspetterò nuovamente giovedì. Verrete? A che ora? Vi amo disperatamente. C 2020 **Costante.**

91 L. Scusami se impaziente vederti causotti disturbo mia giornata. Matera rivoluzionario. Vado Norvegia Majolica per impegni. — Andrò comunque — Stabilimento Malodico Navale Sifiatura studiai Macerata. — Paragrafo. — Occorrendo dirigi abitazione L. organizzo. — Vorrei più atti. C 2019

L'IMPOTENZA

Vien curata radicalmente in poco tempo coll'uso delle **Pillole afrodisiache toniche ricostituenti** del dottor JOVINE. Numerosi certificati di guarigioni ottenute formano la migliore **réclame** per questa specialità raccomandata dai primi medici esteri. Prezzo della cura intera con istruzione L. 12. In provincia cent. 75 per spese di posta. Deposito presso il dispensario venereo sifilitico del dottore Jovine, via Cirillo, 9, secondo piano — NAPOLI. 1088 N

TORINO Via XX Settembre 5 e 7. — **TORINO** P.a Paleocapa Via Volta.

Stabilimento Balneo-Idroterapico LA PROVVIDENZA

Fondato dal dott. C. COLLIEX nel 1854.

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione d'Igiene **Roma 1894.**

Idroterapia razionale a pressione temperatura graduata — **Bagno turco-romano** — Doccie — **Ginnastica igienica** — Fanghi — Massaggio — Bagno idro-elettrico — **Bagni di vapore** — **Bagni di lusso e comuni** — Bagni medicati.

Servizio a domicilio

NB. *I signori Medici possono accompagnare ed assistere i loro clienti.* 1785 *Proprietario-Direttore* **J. COLLIEX.**

STABILIMENTO BALNEARIO DELL'ANNUNZIATA

TORINO - Via Po, 51 - TORINO.

Bagni d'ogni genere — Bagno Turco, temperatura da 45 a 80 gradi — **Doccie** alla temperatura di 8 gradi.

Servizio a domicilio.

NB. I signori medici possono accompagnare ed assistere i loro clienti. 1061

Grand Hotel CERESOLE REALE

Valle dell'Orco (Piemonte) — Altezza m. 1550 sul mare

Apertura 25 giugno 1894

Rivolgersi: Baglioni, Hotel d'Angleterre, Torino. 1692

Stabilimento Certosa di Pesio (Cuneo)

Apertura 1° giugno. — Stazione climatica a 873 m. sul livello del mare. — Idroterapia completa moderna. — Cura elettrica cogli apparecchi più perfezionati. — Massaggi. — Servizio telegrafico, postale e religioso giornaliero.

Direttore sanitario: Dott. FERDINANDO BATTISTINI. Assist. Vol. alla Clinica del prof. Bozzolo.

Per informazioni rivolgersi ai sig.ri Giacosa e Davico, **Certosa di Pesio,** ed in **Torino** al dott. BATTISTINI, via Giulio, n. 20. C 1575

Società Anonima Generale Termo-Minerale Italiana

Terme di Pré St-Didier

Riapertura 15 giugno

coll'acqua minerale alla temperatura naturale 35°

Diversi padiglioni di 8 e 9 camere completamente arredati (biancheria compresa) per uso famiglia, da affittare.

Per schiarimenti dirigersi alla sede sociale, corso Vittorio Emanuele, n. 94, **Torino.** 1926

VILLA CRISTINA

Antica e grandiosa villa di salute

completamente rinnovata ed arredata, offre comodo, ameno soggiorno e tutti i mezzi di assistenza e cura agli ammalati di **malattie nervose e mentali** di condizione agiata.

Tre categorie di pensioni ordinarie — Pensioni straordinarie a convenirsi. — *Medico direttore:* Cav. ENRICO TOSELLI.

Direttore proprietario: Cav. PIETRO GROSSO, Torino, piazza Emanuele Filiberto, n. 24. 22

CANNOBIO

Stabilimento Idroterapico - LA SALUTE - Hôtel CANNOBIO

Idroterapia - Elettroterapia - Massaggio - Ginnastica.

Medico Consulente: Comm. BROCCA Dott. GIOVANNI, Medico primario specialista dell'Ospedale Maggiore di Milano. Medico-Direttore: Dott. G. GIOVANELLI, Assistente alla Cattedra di Materia Medica in Pavia.

Pensione: L. **7 a 9,** vino e camera compresi. 1837 M

Per informazioni: in **Milano,** Comm. BROCCA Dott. GIOVANNI, corso Vitt. Em., 31. » Albergo **Aurora,** corso Vitt. Em. in **Pavia,** Dott. GIOVANELLI, via Volta, 23. Gabbanone e Bianza.

KARLSBAD

Le sue sorgenti di fama mondiale ed i suoi prodotti delle sorgenti sono il migliore ed il più efficace

Rimedio

contro le malattie dello *Stomaco*, del *Fegato*, della *Milza*, dei *Reni*, degli *organi orinari*, della *Prostata*, contro il *Diabete mellito (Diabete zuccherino)*, *Calcoli biliari*, della e *Vescica dei Reni*, *Gotta*, *Reumatismi cronici*, ecc. — Per le

CURE A DOMICILIO

le Acque minerali
il Sale dello Sprudel cristallizzato ed in polvere
le Pastiglie dello Sprudel
il Sapone dello Sprudel
la Lisciva dello Sprudel
il Sale di Lisciva dello Sprudel

DI KARLSBAD

si trovano in tutti i negozi d'acque minerali, drogherie e farmacie. 1501 M

Spedizione delle Acque Minerali di Karlsbad

Löbel Schottländer - Karlsbad (Boemia)

LO STABILIMENTO BALNEARE

SALICE

PRESSO VOGHERA

Coi bagni salsojodici cura linfatismo, sterilità, gozzo, le malattie della pelle e dell'utero

Coi fanghi salsojodurati cura le nevriti e le malattie delle articolazioni

Con speciali inalazioni — che non si hanno altrove — cura le malattie di gola e di petto.

APERTO DA MAGGIO A OTTOBRE

PENSIONI GIORNALIERE:

GRAND HOTEL L. 14 — ALBERGO [illegible] L. 8,50 — [illegible] prezzi modici

L'Acqua Salice in bottiglia, per uso interno, si trova presso T. RAVASIO - *Corso Vitt. Em.*, 21 - MILANO. 1049

Alle sole Signore dalle ore 8 alle 12 al dì **Lezione di Bicicletta** con macchine nuove — in vasto recinto preparato appositamente ed appartato. — Per schiarimenti rivolgersi all'*Emporio Ciclistico*, via Finanze, angolo via Roma. C 1850

Società Anonima dei Consumatori di Gaz-Luce

Capitale versato L. 1,763,500.

Sede Sociale — Via Roma, 20 — TORINO

Si prevengono i signori consumatori di **carbone coke** che, allo scopo di facilitarne lo smercio nei mesi estivi, la Società accorderà dal 1° maggio a tutto agosto **lo sconto del 10 0/0 sul prezzo di tariffa** a coloro che ritireranno o pagheranno per contanti non meno di 50 quintali per ogni volta.

1600 *L'Amministrazione.*

RIMEDIO-VIOLANI

TENIFUGO-VIOLANI. Preparazione speciale del Chimico Farm.sta **VIOLANI,** Via Osti 1, **MILANO.** Ogni dose contiene: Estr. et. di felce maschio Gr. 8, idem di kamala Gr. 2. È raccomandato dai Medici contro la

TENIA o VERME SOLITARIO

Illustri Clinici hanno constatato che nel mentre gli altri rimedii congeneri non portano sempre l'effetto desiderato e spesso fanno d'uopo di lasciare l'uno dopo l'altro inutilmente, **assoggettando il malato a disordini gravi,** il **RIMEDIO-VIOLANI** produce **prontamente** in ogni caso l'espulsione **completa** di qualunque verme solitario, **senza arrecare alcun disturbo.** Esso si amministra anche ai bambini. Prezzo L. **4.90.** Aggiungendo Cent. 75 si spedisce franco nel Regno. — Vendesi in tutte le Farmacie. — Opuscolo illustrato con autorevoli attestazioni mediche *gratis* e *franco* a richiesta.

Avvertenza. — Per evitare contraffazioni o sostituzioni si esiga sull'astuccio, la carta viola, un'etichetta portante la marca depositata e la firma dell'inventore:

MARCA DEPOSITATA

In **Torino,** nelle farmacie *Torta, Taricco, Giordano, Prato, Torre, Carrone, Farinelli, Dalletto.* — Grossisti: *Schiapparelli - Gandolfi, Ottino e C. - Borelli, Parroco e C. e Verga* (Madonna del Pilone).

INCANTO MOBILI.

Il perito sottoscritto, col ministero del notaio cav. MARTINI, procederà nel giorno di **lunedì prossimo, 21 corr.,** ore solite, nell'alloggio sito in Torino, via Private, n. 2, piano 1°, all'**incanto** degli **effetti mobili, oggetti d'oro e brillanti** caduti nell'eredità della defunta sig.a *Maddalena Falchero* già vedova *Colla*. 124 Rag. L. DONATO.

Società della Ferrovia Torino-Pinerolo-Torre Pellice.

Allo scopo di agevolare gli affittamenti di **VILLE** ed **ALLOGGI MOBILIATI** per la prossima stagione estiva, l'Amministrazione inserisce gratuitamente in apposito registro, visibile alla sua sede, **via Alfieri, 15,** tutte quelle informazioni che le saranno trasmesse dai signori proprietari di locali disponibili per villeggianti, nei Comuni di **Pinerolo,** della **Valle Chisone,** di **Bricherasio** e della **Valle Pellice.** 2033

OLIO PURO D'OLIVA

La premiata Ditta **Agnesi e Giaccone,** proprietaria di vasti oliveti sulle colline di Oneglia, spedisce **olii** garantiti puri d'oliva limpidissimi e di lunga conservazione ai seguenti prezzi:

Per damigiane di 15 a 25 chili al Chilo netto e non al litro
A Finissimo . . . » **1,90**
AB Fino . . . » **1,60**

Per bariletti di 50 Chili ribasso di cent. 20 il Chilo.

Per quantità maggiori prezzi a convenirsi.

Merce franco di porto alla Stazione del compratore. Damigiane e fusti *gratis*. — Pagamento contro assegno.

CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA.

Scrivere: **AGNESI e GIACCONE — ONEGLIA.**

Proprietari produttori.

Succursali con vendita all'ingrosso e dettaglio:

Torino, via Roma, angolo via Cascia — **Milano,** via S. Paolo, n. 3 — **Casale Monferrato,** piazza Rattazzi, n. 11, e Valentino, n. 113. 449

Gabinetto Medico Magnetico.

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono — se per domande di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviare L. 5 in lettera raccomandata o cart. vaglia al prof. *PIETRO D'AMICO*, via Roma, 2, p.° 2, Bologna. 1120 V

IL più grandioso e completo assortimento di qualsiasi

ARTICOLO PER LA CUCINA

trovasi sempre nel **Negozio Casalingo** di

CARLO SIGISMUND

TORINO, 44, via Venti Settembre

Milano, 38, corso Vitt. Eman.

Ferro smaltato della **miglior qualità garantita** — **Ferro stagnato** — **Nichel** — **Tutti gli attrezzi** di legno, di ferro, d'acciaio, di latta, ecc., che si adoperano in cucina. — **Cucine economiche** riconosciute le migliori in commercio. — **Fornelli** — **Girarrosti** — **Macchine** per ogni uso. — **Caffettiere** — **Posate** — **Articoli** argentati e nichellati, ecc., ecc.

Il **grande catalogo illustrato** della Ditta contiene la descrizione ed i prezzi degli articoli e viene spedito a richiesta. 1844 M

IL GUAIACOLTERPIN

in sciroppo e confetti, dose L. 2 50 e 4, il rimedio più efficace e sicuro per la cura della **tossi, catarri, bronchiti, polmoniti e tubercolosi.** — Farm. Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista, via Ospedale, 34, diretta dal cav. *G. Regazzo*. 1474

STOMATICO VIOLANI

a base di

vera Coca Boliviana e China Calisaya

ELISIR TONICO FORTIFICANTE DIGESTIVO

preparato dalla Ditta

G. VIOLANI, via Osti, 1, MILANO

MEDAGLIA D'ORO

all'Esposizione Internaz.le di NIZZA 1894

È il più efficace degli elisir tonici per combattere l'anemia, le difficili digestioni, l'inappetenza, l'isterismo, l'ipocondria, ecc.

Giova nelle convalescenze di malattie lunghe o infettive (**tifo, influenza, cholera**), nelle febbri intermittenti o malariche, ed è raccomandato in tutti i casi di prostrazione nervosa e di debolezza generale. — Esso è un liquore di gusto squisito, e come digestivo viene preferito all'uso dei fernet ed altri amari, che precipitano la digestione, irritando il ventricolo.

Si prende tanto prima che dopo i pasti solo o diluito nell'acqua, nel seltz, vino, caffè, thè, ecc.

Prezzo: Bottiglia *grande L. 3; piccola L.* **2,50.** *Coll'aumento di L. 1 si spediscono franche di porto e d'imballaggio nel Regno una o più bottiglie.*

Trovasi nelle principali Farmacie e Drogherie.

Rappresentante generale pel Piemonte: **E. VERGA,** via Alfieri, n. 19, Torino. 1853 M

L'igiene, ben praticata, è una delle maggiori sorgenti di benessere per le famiglie perchè ne assicura la salute e la forza. Importanti pubblicazioni che trattano dell'igiene dell'uomo e delle sue abitazioni sono: **Conversazioni di igiene** (L. 2 50) del dottore G. S. Vinaj (igiene individuale: del cuore, dei nervi, dello stomaco, dei polmoni — igiene pubblica: dell'aria, acqua, alcool, scuole, ecc. — igiene infantile: alimentazione, malattie contagiose, tosse asinina, ecc.); **Le abluzioni e l'acqua in campagna** (L. 1 50) dell'ing. Arnaud (indica come con pochissima spesa si possano uniformare alle norme prescritte dall'igiene le abitazioni coloniche e si possa rendere l'acqua sempre salubre); **Conservazione ed igiene della vista** del prof. I. Neuschüler (igiene generale dell'occhio — difetti di vista — mezzi ottici per correggerli — consigli per la scelta degli occhiali); **Denti decidui e denti permanenti - Carie dentaria** (L. 0 80) del dott. Martini (contro i pregiudizi intorno alla prima e seconda dentizione — cause che producono la carie dei denti e mezzi per evitarla). — Tutte queste pubblicazioni si trovano presso L. Roux e C. (Torino-Roma).

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.